



**DAL SUP AL MONDO**  
**FESTA DE L'UNITÀ**  
 Dei giovani.  
 Del mezzogiorno  
 www.dalsudalmondo.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**SUD OPEN SOURCE**  
 18/23 SETTEMBRE 06  
 CAPO VATICANO, RICADI TROPEA (VV)

Anno 83 n. 257 - giovedì 21 settembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Dal momento che abbiamo speso così tanti soldi in Iraq, oltre 300 miliardi di dollari, dobbiamo spendere più**



Foto Reuters

**soldi per mandare i bambini a scuola, aiutare i malati di Hiv, tubercolosi e malaria, e per avviare politiche**

**economiche capaci di aiutare le persone a uscire dallo stato di povertà»**

Bill Clinton  
 Financial Times, 20 settembre

## Telecom, una centrale di spionaggio

Venti arresti per l'attività spionistica su lavoratori, imprese, giudici, politici, giornalisti. L'inchiesta coinvolge la Pirelli. Fra i fermati Tavaroli. I pm: rispondeva a Tronchetti

**L'INCHIESTA DI MILANO** I reati ipotizzati: associazione a delinquere finalizzata a corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio. Arrestato anche Emanuele Cipriani, legato alle attività Telecom, e il manager Pirelli Guido Iezzi

di Susanna Ripamonti

Telecom spiava i propri dipendenti e coloro che aspiravano a un'assunzione nella società telefonica, fino a pochi giorni fa presieduta da Marco Tronchetti Provera. Stranamente, questa macchina diabolica non è stata in grado di controllare Giuliano Tavaroli, l'ex dirigente della security Telecom, finito ieri in manette assieme al suo socio Emanuele Cipriani e ad altre

19 persone, quasi tutti appartenenti alle forze dell'ordine. Il presidente Tronchetti Provera è indicato nell'ordinanza di custodia cautelare come «l'unica persona alla quale Tavaroli riferiva le sue attività» e Telecom-Pirelli vengono definite come «committenti degli incarichi delittuosi svolti dall'associazione per delinquere».

segue a pagina 3

L'inchiesta

### SPIONI IN AZIENDA

RINALDO GIANOLA

Un gruppo di spioni, nascosti sotto la sigla anglofona di security manager e ben pagati da Telecom e Pirelli, si è dedicato per anni a intercettare abusivamente le telefonate di decine di migliaia di cittadini, compresi imprenditori, banchieri, calciatori, giornalisti. Di più: erano così efficienti da impegnarsi, probabilmente per conto delle loro aziende, allo spionaggio dei dipendenti e alla selezione del personale violando sistematicamente lo Statuto dei lavoratori, come accusano i giudici.

segue a pagina 29

Staino



Mario STAINO

SENATO

### Sulla giustizia la maggioranza supera la prova

Dopo la sconfitta di martedì sulla data del dibattito Telecom, ieri la maggioranza di centrosinistra ha superato una nuova difficile prova: con 157 no e 153 sì sono state infatti respinte le pregiudiziali di costituzionalità presentate dal centro-destra sul disegno di legge Mastella che sospende la riforma Castelli. Da destra sono partite ancora una volta accuse contro 4 senatori a vita che hanno votato con l'Unione. Polemiche del tutto pretestuose: anche senza il loro voto i no sarebbero finiti in minoranza.

Marra a pagina 8

Commenti

Onu

### UN CONSIGLIO PER LA PACE

FRANCESCO PAOLO FULCI

È appena iniziata a New York la 61ª sessione dell'Assemblea Generale, alla cui tribuna si alterneranno i leaders dei Paesi membri divenuti 192 dopo la recente ammissione del Montenegro. In sostanza, la totalità del mondo. Molti dei temi che saranno dibattuti riguarderanno essenzialmente la sfera politica: terrorismo, guerre, proliferazione nucleare, fame nel mondo, surriscaldamento dell'atmosfera, desertificazione, crescente depauperamento delle risorse naturali, nonché il tema delicatissimo dei diritti umani.

Ma c'è un altro argomento, non meno essenziale per il futuro politico del pianeta, che tornerà ad essere discusso: la riforma del Consiglio di Sicurezza che, come è noto, è attualmente composto da 5 membri permanenti, dotati del potere di veto, e 10 membri eletti per un biennio.

già Ambasciatore d'Italia alle Nazioni Unite  
 segue a pagina 28

## Prodi contro Tronchetti Provera: «Ha usato il governo»

Il premier: non ho commesso errori. Non va al Senato, la destra minaccia, tensione nella maggioranza

«Non ho assolutamente commesso errori, tutti i chiarimenti possibili sono già stati dati». Romano Prodi, da New York, torna sulla vicenda Telecom e lancia un nuovo attacco all'ex presidente Marco Tronchetti Provera: «L'impressione è che abbia usato il governo. Quando si parla al presidente del Consiglio si deve dire la verità». Prodi ha confermato che riferirà alla Camera giovedì 28 settembre, oggi al Senato ci sarà il ministro Gentiloni. La destra insorge, ma è tensione anche nella maggioranza.

alle pagine 4 e 6

L'intervista

FABIO MUSSI

### «UN ANNO PER RIVOLUZIONARE L'UNIVERSITÀ»

Franchi a pagina 13



CALCIOPOLI

### Anche Borrelli se ne va

MARCO TRAVAGLIO  
 MANI PULITE durò due anni, e già parve un'eternità. Poi arrivò la restaurazione, cioè Berlusconi. Piedi Puliti è durata quattro mesi, e a molti è parsa anch'essa un'eternità. Ma ora, se Dio vuole, con la fulminea espulsione di Guido Rossi e Francesco Saverio Borrelli, è finita anche quella.

segue a pagina 29

CAMPIONATO DI CALCIO

### Roma-Inter 0-1 Palermo solo al comando



alle pagine 18 e 19

Giornalisti

### CARO GRILLO SBAGLI

ROBERTO COTRONEO

Ogni volta che una persona nota, o celebre, muore, in questo paese non ci si limita a fare un bilancio di chi sia stato e di cosa abbia fatto. Ma spesso comincia una partita doppia: su quello che ha avuto e su quello che non gli è stato concesso. Ogni volta è tutto un recriminare qualcosa. Sto parlando di quanto è stato dopo la morte di Oriana Fallaci: una grande giornalista, e una scrittrice di libri che rimarranno negli anni. Una donna di grande coraggio che ha lottato con una grave e terribile malattia per anni. Era davvero difficile condividere una sola virgola di quello che Oriana Fallaci ha scritto dopo l'11 settembre 2001, ma il giudizio su di lei non si può ridurre agli ultimi cinque anni della sua vita. Solo che passino le vicissitudini della Fallaci, ma non certo i conformismi dei certi suoi seguaci.

segue a pagina 29

Sei pensionato? Cerchi un prestito? **Numero Verde Gratuito 800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, prestiti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS**  
 Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eletta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns. uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

## DA BUSH AL PAPA, IL FANTASMA DI DARWIN

PIETRO GRECO

La tesi l'aveva proposta, oltre duemila anni fa, Aristotele: non è possibile - non è razionale pensare - che il kosmos, il tutto armoniosamente ordinato, sia nato dal chaos, il vuoto privo di ogni ordinamento. E lo ha riproposto Papa Benedetto XVI, in occasione della grande messa che ha tenuto la settimana scorsa a Recensburg, in Germania: non è accettabile l'idea che all'origine dell'universo e della vita ci sia «un'irrazionalità che, priva di ogni causa, stranamente produce un cosmo ordinato» e «persino l'uomo e la sua ragione». La frase è stata interpretata come un appoggio, neppure troppo velato, all'ipotesi dell'intelligent design e di attacco al darwinismo.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Imbattibili

NON PER VANTARCI, ma ci sono giorni in cui noi italiani abbiamo la prova di essere i primi. Quando vinciamo i Mondiali e quando ci sentiamo dire dai tg che in Thailandia è stato deposto il premier padrone di tutte le tv, mentre Budapest si è rivoltata perché il premier ha mentito al popolo. Caspita, ma noi abbiamo avuto per primi un premier monopolista di tv, che era nello stesso tempo il più bugiardo al mondo! Praticamente, tutto il peggio in una persona sola. Uno che ha imposto un'intera legislatura di leggi a suo favore, senza che nessuno dei suoi sottoposti o alleati (neanche i sensibili demo e soprattutto cristiani dell'Udc!) facesse una piega. Perciò, anche se quelli accaduti in Thailandia e Ungheria sono fatti drammatici, registriamo con un certo orgoglio che nel mondo, a tutt'oggi, siamo insuperati. Se ne facciamo una ragione sia il premier thailandese che quello ungherese: nel Guinness dei primati non c'è posto per loro. Al massimo c'è posto nel programma di Maria De Filippi, dove però li ha già preceduti Fassino.

**io ci credo**

**Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

**www.dsonline.it** Info: 848 58 5800

Dopo mesi e mesi di indagini la svolta drammatica: ma siamo ancora all'inizio...

**LA STORIA** sembra tratta dal solito film americano di serie B e invece siamo dentro la provincia italiana: abusi, ricatti e un mucchio di milioni, responsabilità opache e protezioni, connivenze e libri paga. Tra una azienda nella bufera, società d'investigazioni, istituzioni compromesse e conti all'estero

■ di Oreste Pivetta

«C

ome volevasi dimostrare, non ci voleva molto a capire che dentro Telecom ci fossero personaggi di dubbia affidabilità». Parole d'esperto, un esperto come Antonio Di Pietro, ex poliziotto, ex magistrato, ministro in carica, il quale aggiunge: «A quanto pare sono state create strutture di intelligence parallele che ci riportano indietro nel tempo e che vengono utilizzate per scopi privati». Non per la politica, insomma, ma per far soldi, tanti soldi, secondo l'accusa di appropriazione indebita: più di venti milioni, finiti probabilmente nelle tasche della coppia Tavaroli-Cipriani, vecchi amici, compagni d'oratorio ad Albenga, vecchi compari, uno dentro Telecom, l'altro fuori Telecom, ma anche al servizio di Telecom, solidali nell'escogitare il modo migliore per mettere Telecom al proprio servizio.

Dei due si capisce che il numero uno, l'uomo chiave, è Giuliano Tavaroli, l'ex carabiniere, che s'occupava della sicurezza di Marco Tronchetti Provera e che allo scopo era entrato alla Pirelli e che, allo stesso scopo, era stato trasferito, dentro Telecom dopo l'acquisizione del 2001. Promosso capo della "sicurezza interna" e quindi direttore del Cnag, centro nazionale di assistenza giudiziaria, ufficio in un palazzone di Milano, zona Ticinese, ufficio al quale giungono le disposizioni della magistratura per mettere sotto controllo gli apparecchi telefonici di persone indagate e per collegarli ai centri d'ascolto dell'autorità giudiziaria. Il Cnag è però solo una struttura amministrativa: riceve le carte dei magistrati (cioè i numeri telefonici) e le trasmette allo Stag, il servizio tecnico di assistenza giudiziaria, al sesto piano dello stesso palazzone. Sembrerebbe un passaggio di consegne banalmente tecnico-burocratico: ma si capisce che basta cambiare i numeri telefonici per mettere in piedi una centrale spionistica illegale e parallela. Basta cioè indicare il numero di un politico o di un calciatore o di una rockstar e quello di qualsiasi utente che voglia ascoltare: l'operatore Telecom non controlla, non deve controllare perché non deve conoscere i titolari dei numeri (per rispetto della privacy, almeno). Tavaroli

Le «mele marce» di una società «danneggiata» che non si costituisce però parte civile



#### SCENE DA UN FILM

##### Amicizie

*Tra vecchi amici e compagni d'oratorio amici di Pollari amici di Mancini arrestato per Abu Omar*

poteva contare sugli spioni in ascolto: Emanuele Cipriani, appunto, fiorentino e amico di Licio Gelli (o, meglio, come lui stesso precisa: amico del figlio di Gelli, Raffaello) con la sua società di investigazioni Polis d'Intinto (ma ne vanta altre due: una con sede a Londra, la seconda alle Isole Vergini), peraltro a contratto con Telecom per svariate attività di indagine e di sicurezza, non poche se si pensa che la società telefonica avrebbe versato su un conto inglese di Cipriani quattordici milioni di euro, dirottati poi su un conto in Lussemburgo, via Liechtenstein e Svizzera.

Il gioco, cioè il dirottamento tra un numero e l'altro, non è sempre così facile: occorrono collaborazioni e naturalmente Tavaroli e Cipriani hanno modo di compensarle, costruendo la rete della "associazione a delinquere". Raccolgendo così pagine e pagine di dossier su tanti personaggi: in un archivio

##### Tra cnag e stag

*Basta cambiare i numeri telefonici per mettere in piedi la centrale spionistica illegale e parallela...*

di Emanuele Cipriani, si è scoperto un dvd che conteneva migliaia di file, materiale immenso, sul quale in questi mesi ha proprio lavorato la Procura di Milano. Trentamila pagine, si dice, ma ce ne sarebbero molte di più. Forse centomila. Più le fatture a giustificare i quattordici milioni in conto Telecom, i cui uffici sono stati perquisiti proprio alla ricerca di quelle pezze, ritrovate ma con indicazioni così generiche, così vaghe, d'aver indotto la Procura a iscrivere Ta-

«L'aggressione mediatica» e lo scambio di querele con l'Espresso

##### Archivio segreto

*Un dvd nascosto migliaia di file trentamila pagine E tante fatture... per quattordici milioni*

varoli e Cipriani nel registro degli indagati, sotto l'accusa di appropriazione indebita ai danni di Telecom. Che, inspiegabilmente, non si è mai però costituita parte civile. Di nuovo inspiegabilmente, Marco Tronchetti Provera s'è tenuto al fianco Tavaroli fino alla fine. Nel luglio 2005, quando l'indagine su Tavaroli per appropriazione indebita era in corso da mesi, Tronchetti gli aveva affidato addirittura la responsabilità «della gestione e prevenzione delle eventuali crisi collegate ai rischi di terrorismo internazionale». Poi, un anno dopo, a scenari complicati e ben più inquietanti, s'era limitato a dirottarlo in Romania a occuparsi di gomme per la Pirelli. Tavaroli Bucarest non l'ha molto frequentata, visto che manteneva il proprio ufficio in piazza degli Affari, persino organizzando corsi sulla sicurezza aziendale per manager Telecom. E non solo Telecom. Era un esperto. Fi-

##### Intrecci

*Dal Laziogate ad Abu Omar Con un morto in mezzo Adamo Bove «uno stimato collega»*

no alla dimissioni e all'arresto ieri. Nel frattempo, rileggendo la storia e le sue date, i fili e gli intrecci, si scoprono altre concomitanze. Ad esempio che il nome di Emanuele Cipriani, ex bancario agli sportelli della Banca nazionale dell'Agricoltura, compare negli atti dell'inchiesta sull'attività di spionaggio ai danni di Piero Marrazzo, ai tempi in cui il giornalista era candidato del centrosinistra alle elezioni regionali del Lazio, e di Giovanna Melandri, oggi ministro.

I corollari imprevedibili: anche i giornalisti «infedeli» pagati dal Sismi (come Betulla, il vicedirettore di Libero)

Le falle nel sistema e il mercato privato che un uomo dei telefoni rivelò ai senatori

# La banda di spioni che usava Telecom

Oppure che Giuliano Tavaroli e lo stesso Cipriani erano grandi amici di Marco Mancini, il direttore del controspionaggio del Sismi, che aveva iniziato la sua carriera all'anticrimine dei carabinieri di Milano fianco a fianco proprio con Tavaroli e che nel momento "caldo" delle polemiche sulle deviazioni del servizio informazioni e sicurezza militari, s'era preso un mese di vacanza per motivi di salute e dopo un lungo colloquio con il sottosegretario Gianni Letta, governo Berlusconi ancora in carica, presente il capo dell'intelligence militare, Nicola Pollari, altro amico di gioventù di Giuliano Tavaroli. Mancini pochi mesi più avanti (all'inizio di luglio) era finito in manette, con il generale Gustavo Pignero, per il rapimento dell'imam Abu Omar, aprendo un altro libro grigio, dentro il quale si sono scoperti altri nomi, anche di giornalisti, con scalpore, tra i quali l'infedele Betulla, cioè Farina, il vicedirettore di Libero, ripagato dal Sismi (poche migliaia di euro) per le sue "informazioni".

Robe da film, per altre pagine da scrivere, seguendo un orizzonte che pare fantasy ma è reale e da provincia, anche se per ora ci si deve fermare alla coppia Tavaroli-Cipriani, più i comprimari, compreso Guido Iezzi, manager della Pirelli incaricato della sicurezza. Il che lascerebbe intravedere, se non responsabilità aziendali, almeno "superficialità", scoprendo troppo tardi le "mele marce" (giudizio di Tronchetti Provera), che trafficando tra tabulati e intercettazioni avevano trascinato il gruppo in mezzo alle indagini giudiziarie: dal Laziogate a Abu Omar. Con un morto in mezzo, Adamo Bove. «Uno stimato collega si è tolto la vita e il nostro ambiente è rimasto molto scosso da questo episodio, che, tra l'altro, fa seguito a una violenta e ormai sistematica di aggressione mediatica...», così disse, davanti alla commissione giustizia del senato, Riccardo Perissich, direttore delle relazioni pubbliche di Telecom, ricordando l'ultimo responsabile della security governance del gruppo, suicida mentre collaborava con gli inquirenti, e accusando i giornali del gruppo Caracciolo (come Tronchetti, con scambio di querele con l'Espresso). Perissich, ai parlamentari che l'interrogavano, rivelò anche: «Sulla base delle verifiche svolte è ragionevole pensare che possa essersi trattato di un illecito intervento di un amministratore del sistema, vale a dire di uno dei tecnici ai quali è affidato il compito di monitorare le risorse elaborative e di memoria...». Però «preme evidenziare che Telecom Italia, in via autonoma, ha denunciato alla procura di Roma, l'episodio specifico di violazione del database...». Le falle nel sistema c'erano, lo riconosce Telecom, e il "mercato privato" inventato da Tavaroli, l'uomo fuori budget che rispondeva solo al Presidente, lo si capisce per conseguenza. La frana è cominciata ieri.

## Pc portatili, la guida al miglior acquisto

il salvagente

D



**Tra Fastweb e Vodafone...**

A Natale sotto l'albero troveremo una nuova alleanza. Con un kit.



**DALL'ORDINANZA**

**«Concreti e amplissimi poteri... rimessi al controllo esclusivo del Presidente...»**

«Interessa peraltro in questa sede richiamare quanto è già stato sottolineato... in ordine ai concreti e amplissimi poteri riconosciuti al responsabile della funzione Security e nello specifico a Tavaroli... Questo perché, a prescin-

dere dal ruolo di dirigente, e della conseguente riconducibilità al prevenuto degli atti posti in essere all'interno del settore da lui diretto, vi è un potere, riconosciuto in ragione della delicatezza della funzione, di un'ampiezza tale da

consentirgli di fare, in maniera che potremmo dire incontrollata, tutto ciò che riteneva giusto fare nell'ambito del budget riconosciuto e talvolta superando il budget.

«Un ruolo dirigenziale... che fa sì che Tavaroli e con lui le sue attività della Security siano rimessi al controllo esclusivo del Presidente del Gruppo».

«Il tutto è evidentemente fondato su un rapporto fiduciario assai

forte, quello esistente tra gruppo e singolo dirigente e che consentiva a Tavaroli di fare e disfare con grande libertà d'azione, un rapporto fiduciario quanto meno anomalo in una società moderna...»

«Un potere, quello riconosciuto a Tavaroli, che gli consente di individuare in una anonima agenzia investigativa, quella gestita dal suo caro amico Cipriani, e farla diventare l'agenzia investigati-

va di riferimento dei Gruppi Telecom e Pirelli, nonostante questa non avesse né i numeri, né gli uomini, né le capacità per esserlo...»

«Un sistema, quello creato dai

due amici Tavaroli e Cipriani, che era soggetto a molteplici applicazioni, e ciò proprio in ragione del fatto che la mancanza di un controllo effettivo sulle attività del settore poteva consentire di investigare anche in campi altrimenti preclusi...»

«Un meccanismo ben oleato ed organizzato che non nasce intorno a pochi casi isolati, ma che anzi viene pensato e costruito su un lavoro futuro e continuativo...».

# «Tavaroli rispondeva a Tronchetti»

**Inchiesta intercettazioni: 20 arresti, fondi neri e riciclaggio. Coinvolti manager Pirelli-Telecom**

di Susanna Ripamonti / Milano / Segue dalla prima

**TELECOM** È questo uno degli elementi più inquietanti che emerge dall'ordinanza di custodia cautelare con la quale ieri la gip milanese Paola Belsito ha disposto gli arresti. È la svolta nell'inchiesta della Procura milanese sulle intercettazioni telefoniche illegali

che coinvolge il settore security di Telecom, condotta dalla procura di Milano. Tavaroli, l'ex sottufficiale dei carabinieri diventato responsabile della sicurezza del Gruppo e l'ex investigatore privato Emanuele Cipriani, titolare della Polis d'Istituto, agenzia di investigazioni private fiorentina occupavano posizioni chiave per l'accesso ai dati. Tavaroli era responsabile del Cnag, la struttura Telecom che effettua intercettazioni telefoniche (legali) per conto di tutte le procure italiane e svolgeva la sua attività illegale «sfruttando mezzi persone della direzione security di Pirelli-Telecom e Tim, messi a sua disposizione». Cipriani corrompeva uomini delle forze dell'ordine «in servizio effettivo o in congedo e attivi come investigatori privati, e personale che deve ancora essere identificato in servizio presso i sistemi informativi dello Stato». «Una vera e propria ragnatela, parallela se non addirittura contrapposta a quella legale, per fornire al cliente le informazioni desiderate», scrive la gip. «Un piccolo esercito di investigatori, pubblici dipendenti infedeli, che lavoravano sul suo mandato e che per denaro vendevano informazioni». Cipriani aveva a sua disposizione «tutti i mezzi concretamente esistenti sul mercato per fornire, a coloro i quali gliene facevano richiesta, e nello specifico ai gruppi Pirelli e Telecom, qualsiasi tipo di informazione». Gli inquirenti fanno riferimento anche ai rapporti con i servizi: «già il solo fatto notorio, di intrattenere un rapporto di stretta amicizia con Marco Mancini, già numero due del Sismi, forniva alla Polis d'Istituto, e al suo titolare Cipriani, un credito, una credibilità e un'autorevolezza all'esterno di gran lunga superiori a quelle che avrebbe potuto altrimenti avere».



Uno degli arrestati a Firenze Foto di Degli Innocenti/Ansa



Giuliano Tavaroli



**I PUNTI DELL'ORDINANZA**

**Chi paga**  
L'enorme mole di informazioni è commissionata da Telecom e Pirelli con soldi delle aziende

**Fuori sistema**  
Tavaroli agiva spesso con operazioni fuori sistema che non riferiva a nessuno, se non al presidente

**Sostituiti**  
Una volta bruciato Tavaroli altri prendono il suo posto, assumono i suoi metodi e bruciano i documenti

**Violazioni**  
Evidente l'interesse ad avere il maggior numero d'informazioni riservate sui possibili futuri collaboratori

## Dipendenti spiati. E poi Tanzi, Geronzi, Carraro, Vieri...

Una folla di nomi e i controlli erano diventati ormai una prassi consolidata

di Giuseppe Caruso / Milano

Centinaia di persone, note, meno note o del tutto ignote all'opinione pubblica. Erano loro l'obiettivo principale dell'associazione a delinquere, come l'ha definita la gip Paola Belsito nella sua ordinanza, messa in piedi dai due amici Giuliano Tavaroli, l'ex responsabile della sicurezza Telecom, ed Emanuele Cipriani, il titolare dell'agenzia investigativa Polis d'Istituto. Ci sarebbe una terza persona tra le menti del gruppo: si chiama Marco Bernardini e per ora è solo indagato. Alcuni nomi delle vittime erano già trapezati nei mesi scorsi. E si trattava di personaggi appartenenti ad ambiti diversi, come il banchiere Cesare Geronzi (il cui

nome emerse durante l'indagine su Abu Omar) o come l'ex centravanti dell'Inter e della Nazionale Bobo Vieri. Che quando vestiva la maglia nerazzurra pare fosse anche stato pedinato. Ieri è saltato fuori anche il nome di Franco Carraro, che tra le mille cariche ricoperte in vita, attualmente può vantare quella di ultimo presidente della Federcalcio, prima del commissariamento di Guido Rossi. E poi Calisto Tanzi e Vittorio Ripa di Meana. Ma soprattutto ci sono le centinaia di nomi di "persone qualunque" che venivano controllati a richiesta. Negli atti dell'inchiesta si parla di vari delitti riguardanti «la corruzione di pubblici ufficiali per atti

contrari ai doveri d'ufficio, ossia atti di indagini clandestine e illecite, l'utilizzazione a fini patrimoniali di segreti di ufficio o di informazioni tratte da banche dati del Ministero dell'Interno, delle Finanze e della Giustizia, consultabili solo da pubblici ufficiali per motivi d'ufficio, nonché informazioni riservate acquisite dai servizi di informazione dello Stato italiano e di stati stranieri, l'utilizzo dei dati relativi al traffico storico di utenze Tim attinti tramite l'applicativo radar, accessi abusivi a sistemi informatici, e appropriazione indebita in danno al gruppo Telecom-Pirelli principale committente del Cipriani». In questo modo l'associazione a delinquere faceva controlli all'anagrafe tributaria o sulle fedine penali dei suoi obiettivi. In

molti casi si trattava di dipendenti Telecom e Pirelli. Controllare la loro fedina penale per conoscere eventuali precedenti o intercettarli per avere informazioni sulle loro abitudini ed i loro gusti era diventata una prassi per le società che fanno capo a Tronchetti Provera. Tanto che in un passaggio dell'ordinanza la gip Paola Belsito spiega come «allontanato Cipriani, altri vengono individuati per svolgere, per conto di Telecom e Pirelli, le stesse identiche indagini, a seconda del caso acquisendo informazioni vietate dalla legge, selezionando il personale da assumere con metodi contrari allo Statuto dei Lavoratori, utilizzando i sistemi interni che consentono di controllare, intercettare, avere informazioni riservate senza essere scoperti».

## Polis d'incanto: silenzio a Firenze

Solo una vicina commenta: «Pensavo s'occupasse di corna»

di Francesco Sangermano / Firenze

**UNA PALAZZINA** di sei piani in mattoni rossi lungo uno dei viali più trafficati a nord della città. E una targa in pietra sopra il citofono che indica al quarto piano il «Consolato della Repubblica di Guinea». Poi, sul campanello del civico 43 in viale Redi a Firenze, al consolato si unisce anche la scritta «Polis d'Incanto». Tutto insieme. Indica un appartamento con due balconi che, adesso, si presenta con le serrande abbassate sui lati che si affacciano sulle strade sottostanti. Al citofono risponde una voce femminile che ostante cordialità nel dire che non vuol parlare e che non può aprire a nessuno. Il telefono, invece, squilla a vuoto. Ogni tanto esce qualcuno a testimonianza che là dentro qualcuno continua a lavorare, ma si è deciso di blindarsi nel silenzio. Un uomo di mezza età entra nella Mercedes blu parcheggiata sul posto riservato al consolato. «Vengo qui solo saltuariamente, arriverci» dice senza alzare neppure lo sguardo. «Ci siamo sempre chiesti cosa facessero là dentro - confida invece una signora che con la Polis d'Istin-

to condivide il condominio - Ho incontrato tante volte Cipriani sul pianerottolo, con noi è sempre stato una persona squisita». Sulla sua attività, però, mai una parola. «Ci incuriosiva perché qualche tempo fa c'era un gran via vai di ragazzi che per qualche tempo hanno lavorato come impiegati. Cipriani veniva spesso, ma ultimamente lo abbiamo visto meno. Noi pensavamo che fosse un'agenzia per scoprire i tradimenti. Storie di corna, insomma». In realtà l'opera d'intelligence andava in altro senso. Si legge testuale nel sito della società alla voce «mission»: «Contribuire alla tutela del vantaggio competitivo dei propri clienti mettendo a disposizione le informazioni necessarie per le decisioni strategiche ed operative attraverso servizi di competitive intelligence, counter intelligence e investigazione». Per il gip di Milano Paola Belsito, questo avrebbe portato in realtà alla raccolta di «un'enorme mole di informazioni e dati riservati, illegalmente ottenuti e memorizzati nell'archivio rinvenuto nella disponibilità del Cipriani per la stragrande maggioranza commissionata da uomini del gruppo Telecom e Pirelli e pagate con denaro proveniente da tali società». Roba che avrebbe fruttato all'investigatore fiorentino 14 milioni di euro circa finiti su conti esteri oltre a una villa (valore stimato di due milioni) sulle colline fiorentine. Merito, secondo l'accusa, del rapporto strettissimo con l'ex capo della security di Telecom Giuliano Tavaroli, e di un'attività in cui sarebbero poi stati coinvolti altri elementi delle forze dell'ordine operanti tra Firenze e Prato. Oltre al Cipriani (cui il prefetto di Firenze ha ieri sera revocato la licenza per investigazioni penali) sono state infatti emesse altre sette ordinanze di custodia a carico di due agenti della squadra mobile fiorentina (operazione sui cui metodi polemizzano i sindacati di polizia Sap e Siulp), una donna in servizio all'ufficio prevenzione generale della Questura di Prato, un carabiniere in servizio presso la Dia fiorentina, un ex militare della guardia di finanza, un impiegato dell'agenzia delle entrate di Firenze e un altro poliziotto che, però, aveva cessato il servizio attivo.



Chiara Boni Foto Ansa

**CHIARA BONI**

«Erano giorni che Angelo voleva dimettersi. Sono contenta che l'abbia fatto»

**ROMA** «Sono molto contenta che Angelo abbia dato le dimissioni, in realtà le voleva dare già da qualche giorno». Lo ha detto a Sky Tg24 la neo-moglie di Angelo Rovati, Chiara Boni, a proposito della decisione del marito di di-

mettersi da consigliere economico del premier Romano Prodi dopo le polemiche sulla vicenda Telecom. «Condivido totalmente la scelta di Angelo - ha aggiunto la stilista - L'unica preoccupazione che ho avuto è il suo stato di

salute, perché queste cose fanno comunque male». Nel corso della puntata che andrà in onda oggi alle 14.35, Chiara Boni ha anche parlato del suo rapporto con Rovati, ammettendo di non aver mai pensato di risposarsi: «È stato un modo per dimostrare che il nostro è un legame vero, penso di aver trovato l'uomo della mia vita. Il mio rapporto con Angelo è meraviglioso, non pensavo di trovarlo nella vita».

**MASTELLA**

«Guido Rossi ha lasciato la Figc come si fa con una ragazza per un'altra»

**ROMA** Telecom, giustizia, calcio, Moggi, lo scudetto del Napoli, Maradona... e alla fine spunta il nome di Guido Rossi e il suo passaggio da commissario straordinario della Figc a presidente della più grande azienda di telefonia

italiana: la Telecom. E Clemente Mastella, che conversa con i giornalisti comodamente seduto su una poltrona di Palazzo Madama, non resiste: «Questi moralisti immorali», dice, chiedendosi poi la ragione occulta di questa

scelta... Certo è, aggiunge, che «la moralità è una categoria dello spirito oggi sempre meno spirituale e sempre più di sostanza». «È come se uno fosse con una bella ragazza a tavola, ma quando ne vede passare una più bella, si alza, la lascia e va con quella. Ma non solo - aggiunge - dice pure che è colpa della ragazza se ha deciso di andarsene, perché non usa bene le posate a tavola». Le due ragazze? La Figc e Telecom, naturalmente.

# Prodi: «Su Telecom nessun errore»

**E attacca Tronchetti. Irritazione con la maggioranza: «Costretto a fare l'assistente sociale...»**

di Andrea Carugati / Roma

**LA RABBIA E L'ORGOGGIO** È un Prodi batteggiato quello che oggi arriverà a Roma, al ritorno dal lungo e tormentato viaggio in Cina e Stati Uniti. «Su Telecom non ho commesso alcun errore», dice il premier da New York, «tutti i chiarimenti possibili già

sono stati dati». Prodi conferma che di telecomunicazioni parlerà alla Camera il 28 settembre, non oggi al Senato (per il governo riferirà il ministro delle Comunicazioni Gentiloni), nonostante le pressanti richieste di un centrodestra che non intende mollare l'osso della polemica. «Il presidente del Consiglio non va in due rami del Parlamento», ha chiarito. E anche alla Camera la destra non si illuda di poter processare palazzo Chigi: «Il Paese non ha bisogno di giocare sulle invenzioni, ma di una seria discussione sul futuro delle politiche industriali, delle nostre telecomunicazioni», risponde Prodi durante la conferenza stampa a margine dei lavori dell'assemblea generale dell'Onu. Basta, dunque, «con le polemiche e le strumentalizzazioni politiche». Quanto al pressing telefonico di Fausto Bertinotti perché fosse proprio il premier a riferire su Telecom alla Camera, Prodi conferma la telefonata, ma precisa: «C'è stata, ma quando la decisione era stata presa».

Durante una colazione al prestigioso Council of Foreign Relations, prima di una visita al New York Times e al successivo discorso al Palazzo di Vetro, Prodi attacca nuovamente Tronchetti Provera, ribadendo che l'ex presidente di Telecom non gli aveva riferito delle decisioni di scorporare il mobile dal fisso: «L'impressione è che Tronchetti abbia usato il governo, lasciando credere che il governo sapesse solo perché c'è stato quell'incontro. Ha seri problemi di comportamento. Non mi ha detto una parola e gli ho risposto che ero sorpreso e irritato. Se chiedete un incontro con il premier... non potete non dirgli niente. Ecco quanto è successo: non ci sono state interferenze da parte del governo». Quanto alla possibile vendita di Tim all'estero «non potrei oppormi», ha detto il premier. «Parleranno le carte, non polemizzo con le istituzioni», la replica di Tronchetti Provera. E proprio la colazione è stata l'occasione per Prodi per parla-

**Il Paese non ha bisogno di giocare sulle invenzioni, ma di una seria discussione**

re dei rapporti con la sua maggioranza, non proprio idilliaci in questi giorni di viaggio, tanto che martedì nel suo staff era ancora l'irritazione il sentimento prevalente, si rifletteva sul pericoloso ripetersi di un «copione già vista», quello del 1998. «Certo non è facile» governare con una maggioranza così risicata, ha risposto Prodi all'ex ambasciatore Usa in Italia Richard Gardner. «Ci sono tanti partiti e alla fine sei sempre per metà per primo ministro e per metà assistente sociale».

Ed è proprio qui, in questo «sdoppiamento» tra il primo ministro impegnato in una delicata missione e tuttavia collegato via telefono con le polemiche italiane, una delle chiavi per spiegare l'atteggiamento del premier in questi giorni. Irritato, certo. Ma soprattutto deluso perché gli alleati non hanno sottolineato abbastanza l'importanza del viaggio, lasciandosi prendere dall'ingranaggio maledetto della polemica sul dossier Rovati. Cercando, in alcuni momenti, di cogliere la palla al balzo, di «dargli una regolata» dopo i successi internazionali di questa estate, le fusioni bancarie benedette in solitudine, la partita delle nomine Rai che non è andata giù a tanti nel centrosinistra. Insomma negli ambienti prodiani c'è chi parla di «fuoco amico» vissuto più come miopia che come malafede. «Non si rendono conto in Italia dell'importanza di questo viaggio, non per me ma per il Paese?», confidava ancora ieri Prodi ai suoi più stretti collaboratori.

Dunque proprio New York diventa il luogo in cui la rabbia e l'orgoglio del Prof fanno tutt'uno. Quel «grazie Kofi», con cui ieri Prodi si è rivolto ad Anan durante il suo discorso all'Onu si salda con le «polemiche spicciole», con il ruolo (aldilà della sua volontà) di «assistente sociale» della rumorosa coalizione. È questo l'umore con cui oggi il premier arriverà a Roma. Con la consapevolezza dei risultati raggiunti in Cina e Stati Uniti, del «nuovo ruolo» dell'Italia sullo scacchiere mondiale, e anche con la certezza che il 1998 sia lontano. Che quelli dei giorni scorsi siano stati solo «avvertimenti». Domani il primo Consiglio dei ministri in cui si ritroverà faccia a faccia con i suoi ministri, all'orizzonte «una finanziaria che farà ripartire il Paese», di questo Prodi è sicuro. Così come del fatto che «se vado avanti con le riforme duro cinque anni, se rallento cado». Resta il «rammarico» per il passo indietro dell'amico-consigliere Angelo Rovati, addolcito dalla certezza che l'amicizia non finisce, e neppure i consigli.



Romano Prodi Foto di Shihō Fukuda/AP

**I capigruppo Cdl scrivono a Marini «Perché non ci sarà il premier?»**

I capigruppo della Cdl a Palazzo Madama hanno inviato al presidente del Senato Franco Marini una lettera nella quale chiedono di «conoscere le iniziative, e relativo esito delle stesse, che la presidenza del Senato ha intrapreso al fine di garantire la presenza in aula dell'onorevole Prodi sul caso Telecom». La Cdl spiega che l'iniziativa «fa seguito alla votazione adottata nella giornata di martedì 19 settembre in Senato, con la quale è stata approvata la richiesta di inserimento all'ordine del giorno, per la seduta pomeridiana del 21 settembre, di un dibattito parlamentare sulla vicenda Telecom, con l'invito al presidente del Consiglio a prendervi parte». Il presidente Marini, dal canto suo, ha risposto alla lettera sottolineando «che fin dalla serata di ieri (martedì, ndr) ho provveduto a informare i ministri competenti e la presidenza del Consiglio della decisione assunta dalla maggioranza dell'assemblea».

**HA DETTO****Caso Telecom**

«Non ho assolutamente nulla di cui rimproverarmi. Ho già dato tutti i chiarimenti possibili sulla vicenda»

**L'assistente**

«Certo, non è facile perché ci sono tanti partiti e sei sempre per metà primo ministro e per metà assistente sociale»

**Alle Camere**

«Un presidente del Consiglio non va mai in due rami del Parlamento. Mi è stato chiesto di andare il 28 e così resta stabilito»

**Maggioranze**

«Per favore non parlate di maggioranze riscate anche perché con la legge elettorale precedente avrei avuto una maggioranza confortevole»

**Infallibile**

«Non ho assolutamente commesso alcun errore nella vicenda Telecom. Provera non mi ha detto la verità»

**Tim**

«Non esistono gli strumenti per opporsi ad una eventuale vendita di Tim ad un gruppo straniero anche se la cosa potrebbe non farmi piacere»

**La durata**

«La mia convinzione è chiara. Se vado avanti con le riforme duro cinque anni se rallento cado»

**Il Papa**

«Alla sicurezza del Papa ci penseranno le sue guardie. Cosa volete che vi dica...»

## «La sicurezza del Papa? Ci pensano le sue guardie...». Ed è polemica

**La battuta del premier a New York dà il via ad un fiume di dichiarazioni, insulti e attacchi del centrodestra**



Foto Giulia Muir/Ansa

/ Roma

**LA POLEMICA**

politica sembra aver trovato nella sicurezza del Sommo Pontefice un nuovo terreno di coltura. Il presidente del Consiglio Romano Prodi, prima di intervenire all'Assemblea generale dell'Onu a New York, risponde in maniera probabilmente un po' affrettata alla domanda di un cronista che gli chiede della sicurezza del papa nel suo prossimo viaggio in Turchia: «Ma che cosa vuole che sappia io della sicurezza del Papa in Turchia? Non so nulla in proposito, vedranno le sue guardie...». Il centrodestra, che anche durante il «question time» di ieri alla Camera aveva battuto parecchio sulle minacce ricevute da Benedetto XVI e sul presunto «silenzio del governo», ricevendo dal vicepremier Rutelli

risposte tranquillizzanti («A Roma sono stati potenziati tutti i servizi a tutela della persona del Santo padre e della Santa sede»), ritrova fiato appena le agenzie battono dall'America le parole di Romano Prodi. Il premier, in verità, aveva anche messo immediatamente le mani avanti: «Non so assolutamente nulla e quindi, perché dovrei rispondere alla domanda?». Ormai, però, il via è stato dato. E il centrodestra riparte all'attacco. Il primo è il leghista Roberto Calderoli: «Secondo Prodi alla sicurezza del Papa devono pensare le sue guardie e questo, mi spiace, è veramente un inaccettabile schiaffo rivolto al Santo Padre e a tutta la Chiesa Cattolica». Dopo aver schiaffeggiato il Parlamento e il Papa, è tutto quello che Benedetto XVI rappresenta, con chi se la prenderà Prodi la prossima volta? Con il buon Dio? Perché è più conveniente stare dalla parte di Allah?». Ignazio La Russa di An e Renato Schifani di Forza Italia

lanciano strali sulla «salute» di Prodi. Al sarcasmo sono improntate la maggior parte delle dichiarazioni. Per l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu: «Al Presidente del Consiglio è sfuggita una battuta infelice ma potenzialmente pericolosa che, per nostra fortuna, non verrà presa sul serio neppure dal più sprovveduto degli estremisti». Per Pier Ferdinando Casini: «Il fuso orario gli ha dato alla testa». Mentre già si contano anche le interpretazioni, sempre ironiche, dell'alleato radicale Daniele Capezzone («O siamo dinanzi a un'improvvisa botta di laicità, ma mi pare difficile, o

**Capezzone:**

«O siamo davanti a una botta di laicità o è autolesionismo»

si tratta di un'altra delle battute autolesioniste di questi giorni») e del capogruppo dell'Udeur alla Camera Marco Fabris («Se questa è la posizione del presidente Prodi e cioè che la sicurezza del Papa è affidata alla guardie svizzere, io da credente a questo punto mi affido allo Spirito Santo...»), Palazzo Chigi affida ad una nota il «pensiero autentico» del primo ministro. «In relazione alle parole attribuite al Presidente del Consiglio, Romano Prodi, circa supposti rischi per la sicurezza del Santo Padre in Turchia, il tema viene considerato dallo stesso presidente di così grande importanza e delicatezza da non poter essere affrontato sbrigativamente con malevole interpretazioni ad uso mediatico. Questo, e non altro, significa la secca risposta del Presidente Prodi che ha inteso così respingere con fermezza ogni ipotesi di replica alle dichiarazioni di un personaggio quale Ali Agca». Nota che non blocca il profluvio di esternazioni.



# grazie

Grazie, davvero, a tutti.

Alle centinaia di migliaia di visitatori, ai 3500 volontari, alla Città di Pesaro e alla sua Provincia, alle forze dell'ordine, ai DS pesaresi e delle Marche, agli sponsor, agli ospiti e agli organizzatori.

A quanti hanno reso possibile una bellissima Festa.  
A tutti quelli con cui iniziamo ora una nuova storia.

*Franco Parisi*



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# Rossi vede Calabrò tempi lunghi per il piano

## Telecom riprende il confronto con l'Authority Attenzione per l'eventuale scorporo della rete

di Marco Ventimiglia / Milano

**BOCCHIE CUCITE** Il contatto c'è stato, anche se il tema dell'incontro, almeno ufficialmente, non era legato alla tempestosa attualità delle vicende Telecom, ed in particolare al

dopo Tronchetti Provera. Il suo successore Guido Rossi ha incontrato ieri il presidente dell'Authority per le telecomunicazioni, Corrado Calabrò. L'occasione è stata l'audizione dei vertici del gruppo in cui sono stati illustrati i progetti ed è stata ribadita la necessità di trasparenza nell'accesso alla rete fissa: con uno scorporo che l'Authority vuole seguire passo passo e che potrebbe forse concludersi tra non meno di un anno.

Insieme a Guido Rossi si sono recati nella sede romana dell'Authority l'amministratore delegato di Telecom, Riccardo Ruggiero, e il responsabile per le relazioni istituzionali, Riccardo Perissich. Bocche cucite sia in entrata che in uscita, con il resoconto di quanto accaduto durante l'audizione che è stato condensato in un sem-

plice comunicato, nel quale veniva tra l'altro sottolineato l'importanza di un rapporto «costante» in un clima di «serenità».

Come si ricorderà, pochi giorni fa l'allora presidente Tronchetti provera se l'era presa proprio con l'Authority colpevole, a suo dire, di ostacolare con pastoie burocratiche l'attività di Telecom. Ieri il nodo centrale dell'incontro, più che lo scorporo e la possibile cessione di Tim, tema illustrato dall'amministratore delegato Ruggiero ma sul quale l'organismo di controllo non ha un interesse specifico, è stata la questione dell'accesso alla rete fissa (in sostanza la parte di rete che entra nelle case della maggioranza degli italiani), altro asset che il gruppo si prepara a separare e sul quale l'Authority non intende mollare la presa. «Per quanto riguarda il miglioramento della trasparenza delle condizioni di accesso alla rete fissa - afferma infatti il comunicato - il Consiglio dell'Authority e i vertici

di Telecom Italia hanno condiviso d'intraprendere un confronto sul percorso da sviluppare, finalizzato ad una modulazione degli impegni e delle condizioni regolamentari, con salvaguardia del contesto concorrenziale». Intanto, ieri è stata una seduta di Borsa positiva per i titoli del gruppo. In particolare, Telecom Italia

ha chiuso in crescita dell'1,8% a quota 2,21 euro, mentre Pirelli è salita dello 0,94% a 0,72 euro. In evidenza anche il titolo Benetton Group (+6,72%) dopo le voci di un interesse ad investire nella compagnia telefonica, di cui è già azionista attraverso il 20% detenuto nella holding di controllo Olimpia.



Guido Rossi

**L'INTERVISTA MARIO RESCA** Conferma dell'interesse di fondi stranieri per il gruppo di telecomunicazioni

## Telecom sì. Ma non con Berlusconi

/ Milano

«Sono interessato a Telecom Italia, ma Berlusconi non c'entra niente, non lavoro per lui». Mario Resca, manager e imprenditore italiano di lungo corso, consigliere dell'Eni e della Mondadori, è stato incaricato da un pool di fondi stranieri di studiare una possibile offerta per Telecom Italia, se saranno messe in vendita alcune attività del gruppo.

**Dottor Resca, perché è interessato a Telecom?**

«L'interesse è di alcuni investitori stranieri. Sono stato sollecitato a studiare Telecom, le sue potenzialità, le sue debolezze, per definire un possibile investimento. Non deve sorprendere questa at-



tenzione straniera verso il gruppo Telecom nel momento in cui si parla pubblicamente di progetti di scorporo e anche di cessione di importanti attività».

**Chi sono i fondi che l'hanno incaricato di studiare il dossier Telecom?**

«No comment, non faccio nomi. Ma sono istituzioni con le quali ho già lavorato in passato, anche in Italia».

**Lei è vicino a Berlusconi che sogna di metter le mani su Telecom...**

«Conosco e stimo Berlusconi, ma non ho avuto alcun contatto, né tantomeno sono stato incaricato dal suo gruppo in questa occasione. Non c'è proprio nulla».

**Come sta Telecom, secondo lei?**

«Telecom è una grande azienda italiana, di alto valore tecnologico che va ri-

lanciata a livello gestionale e resa più competitiva, ponendo il consumatore al centro della strategia aziendale. Il suo patrimonio industriale, nella telefonia fissa in quella mobile e anche nei new media, può essere la base per una nuova fase di espansione e di successo».

**Problemi?**

«L'indebitamento di Telecom è elevato, ma più o meno è in linea con quello di altri ex monopolisti. Il vero problema è

Purtroppo c'è sempre un «rischio Italia» determinato dalle intromissioni politiche e dalla scarsa apertura del mercato

che il debito troppo alto a lungo andare erode risorse per gli investimenti e può impoverire l'azienda».

**Controindicazioni per un investimento straniero su Telecom?**

«Gli investitori stranieri, soprattutto gli americani, sono interessati all'Italia, ma sono anche spaventati. C'è sempre un «rischio Italia», purtroppo, rappresentato dalle intromissioni della politica e dalle cerchie ristrette di potere dei salotti. Il mercato italiano è ancora poco aperto per molti investitori, ci vorrebbe più competizione, più trasparenza».

**Telecom è un'azienda politicamente sensibile...**

«È vero. Ma sarebbe bene che la politica non si intromettesse indebitamente in un'azienda che sta sul mercato, che ha migliaia di azionisti e milioni di clienti».

r.g.

# Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz,  
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il secondo cd  
"Andrés Segovia"  
in edicola

dal 23 settembre  
con

# l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

# Irritazione nell'Unione

## «Romano sbaglia a sentirsi assediato»

Le ultime uscite del premier preoccupano Finocchiaro: così ci mette in difficoltà

di Natalia Lombardo / Roma

**JET LAG** «Adesso facciamolo riprendere dal fuso orario...». La battuta circolava ieri come un calabrone per tutto il Transatlantico. Un'irritazione a fior di pelle nella maggioranza, allibita nel sentire le uscite di Prodi da New York. «Be', sarà colpa del jet lag...»,

scherza il margheritano Lusetti, «dall'estero le questioni italiane sembrano più piccole... E dieci giorni fuori creano incomprensioni». «Sarà colpa del jet lag» lo diceva però anche Casini, mentre si gustava un sigaro nel gazebo di Montecitorio, dopo essere intervenuto tre volte in aula inaugurando l'«opposizione serata» che, insieme a Fl e An, affila le armi in attesa di Prodi. Il problema è che ad attendere il ritorno in Italia, in aula, a Roma, nell'Ulivo, sono schierati i partiti alleati ai quali il Prof ha detto di fare da «assistente sociale». Oggi lo aspettano Piero Fassino e Francesco Rutelli per un chiarimento. Prima del 28. Per strappare al premier la sua presenza in Parlamento il leader Ds «glielo ha chiesto in ginocchio» il giorno prima, racconta un deputato della Quercia. Rutelli incontrando i ministri Dl non ha nascosto la sua «preoccupazione». E la remota possibilità che venisse oggi in Senato (l'informatica del governo è alle 15, il premier torna alle 12), reclamata dal centodestra ma covata nel cuore dell'Unione, è stata negata nella telefonata di Prodi al presidente del Senato, Franco Marini. La palla torna a Paolo Gentiloni, ministro competente sulle Telecomunicazioni.

Il fastidio tra il leader e i partiti è però reciproco: dal Council on foreign relations a New York Prodi annuncia di voler andare avanti con le riforme, ricordando che «il governo precedente aveva una maggioranza fantastica ma non ha fatto nulla». Certo, aggiunge, «non è facile, ci sono tanti partiti. Si è sempre metà primo ministro e metà assistente sociale». La frecciata fa mettere le mani nei capelli a un autorevole esponente Ds e fa infuriare i partiti più piccoli. Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi, ha l'occhio a palla: «Sono di-

sorientato, non capisco...». E corre in aula. Già. Perché i socialmente «assistiti» sono anche i deputati che da ore resistono in aula al fuoco di fila della Cdl che innalza baricate preventive sulla Bossi-Fini. E tanto più affaticati lo sono i senatori, sempre a rischio scivolone se un banco è vuoto. Quel «pantano» sul quale ha messo in guardia Anna Finocchiaro la mattina. E in serata, nel vertice del gruppo ulivista col ministro Gentiloni, la capogruppo non ha nascosto malumore e disagio per alcuni «passaggi sofferti». «Non dubitavamo delle cose dette da Prodi dal governo», ha detto Anna Finocchiaro, ma l'Unione si è trovata in difficoltà per certe dichiarazioni del premier. a partire da quel «ma che siamo matti». Insomma, «sarebbe servita una interlocuzione più forte tra governo e maggioranza». Oggi al Senato l'ordine è «compeatezza e tutti presenti» nel caso l'opposizione chiedesse un voto su un ordine del giorno, anche se la Cdl punta a disertare l'aula quando Gentiloni farà la sua relazione «tecnica ma anche politica» sul caso Telecom. Nessuno nasconde il disagio. A

Montecitorio la diessina Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, difende il premier dagli attacchi del centrodestra ma invoca una «maggiore collegialità sia dentro il governo che tra esecutivo e Parlamento».

Nel Transatlantico i deputati dell'Ulivo sbottano: «Certo noi dobbiamo sostenere Prodi comunque, ma come si fa a fare certe battute!». Quella sulle «guardie svizzere» per difendere il Papa in Turchia ha allarmato anche l'Avvenire... «In politica ci si deve rendere conto del posto e dei tempi: Rovati si doveva dimettere subito, non dopo una settimana» commenta un diessino, «certo qui la destra lo massacrerà presentando l'elenco delle sue dichiarazioni su Telecom. Ci credo che non voleva "farsi circoscrivere" come ha detto a Bertinotti, però doveva venire subito in aula».

Il ds Peppino Caldarola non vede assedi attorno al premier: «Ma quale complotto teme?» - un replay del '98 - «qui non c'è posta in gioco: se casca Prodi cadiamo tutti». Al Prof si addebita una differenza di cultura dell'intelligenza bolognese, l'essere «un accademico più che un politico, viene dall'ambiente della ricerca, non dalle Frattocchie» - la gloriosa scuola di partito del Pci-. Il malumore nasce anche da «personalismo di Romano, e quel fidarsi troppo dei collaboratori» e poco dei partiti, dice Caldarola. Molti si chiedevano ieri: perché Sircana è rimasto a Roma?». Il portavoce del premier costretto a smentire anche



Piero Fassino e Francesco Rutelli Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### HANNO DETTO

#### Finocchiaro



«Nessuno di noi dubita di quello che ha detto Prodi, ma alcuni passaggi ci mettono in difficoltà»

#### Lucà



«C'è bisogno di una correzione fraterna come diceva San Paolo, per ricucire con i partiti»

#### Rocchi



«Ora si occupi a tempo pieno di economia La Finanziaria è ancora lontana»

#### Lusetti



«Forse viste dall'estero le cose italiane sembrano più piccole o forse è colpa del jet lag...»

ieri le battute infelici. E persino i prodiani ammettono «un corto circuito nello staff del presidente» e una «gestione deficitaria». «Lo conosciamo, è fatto così», commenta Mimmo Lucà, ds Cristiano Sociali che parla di «correzione fraterna, come dice-

va San Paolo» per ricucire il legame tra Prodi e i partiti. Un processo che «solo l'accelerare il Partito democratico può sanare. Certo serve più una leadership politica che di governo». Sconcerto anche nella Margherita. sarà la stanchezza o il jet

lag, ma se non ci sarà un confronto al più presto è un guaio, anche perché «la Finanziaria o la fai con un clima più sereno o la finiamo a Ferragosto». Rifondazione non la fa passare liscia sul premier «badante»: «Allora faccia bene il primo mi-

nistro e applichi il programma, perché sull'economia mancano dei pezzi...», dice Rocchi. I diellini sono allibiti alla battuta sul Papa; «Non è da lui... E un altro rilancio sullo scherzo: «Magari proporrà Berlusconi al posto di Kofi Annan all'Onu...».



Gianfranco Fini Foto Ansa

## La destra insorge contro il premier che diserta il Senato

E Schifani si appella addirittura al Presidente della Repubblica. Fini e Matteoli parlano di scorrettezza istituzionale

/ Roma

La Casa delle libertà parte a testa bassa. È polemica sulla decisione del premier di non andare in Senato. Il centrodestra compatto sottolinea lo scarso rispetto mostrato da Prodi, nonostante Palazzo Madama avesse approvato con un voto la richiesta di una sua presenza in Aula. Alleanza nazionale affonda contro il presidente del Consiglio. È «gravissimo» che Prodi non vada a riferire al Senato, dice Gianfranco Fini. Con questa scelta, sottolinea il leader di An, il premier si dimostra «fortemente irrispettoso del Parlamento e del ruolo del Sena-

to», perché di fronte a una richiesta esplicita, «lui dice: me ne infischio, non ci vado lo stesso». «Anche per il presidente dei senatori di An, Altero Matteoli, «la decisione di Prodi è inaudita». «Si assume la responsabilità di andare contro il voto del Senato che ha deciso -ricorda Matteoli- di invitarlo a riferire personalmente su un caso sempre più inquietante». Dura anche l'Udc. «Prodi dovrebbe andare al Senato, perché gli è stato richiesto da un voto. Il presidente del Consiglio -rimarca il segretario Lorenzo Cesan- non rispetta affatto i senatori. Le

parole di Prodi sono gravissime, perché in Senato c'è stato un voto che ha richiesto la sua presenza». L'ex segretario dell'Udc, Marco Follini, invece commenta le parole della capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, che aveva denunciato il tentativo della Cdl di trasformare il Senato in «un pantano». «Una denuncia onesta su cui la maggioranza dovrebbe riflettere un po' di più e da cui l'opposizione non può tirarsi fuori. Un bipolarismo troppo muscolare, alla fine, rende debole il Paese», avverte. Il presidente del Consiglio è bocciato anche dal segretario della Dc, Gianfranco Rotondi: «Pro-

di continua a sbagliare. Ha deciso di non voler venire al Senato, una indelicatezza istituzionale gravissima». Sulle barricate anche Forza Italia. Il coordinatore Sandro Bondi invita il premier «piuttosto che continuare a fare delle battute che oscillano sempre tra un'arragante bonomia e una spavalda insicurezza, farebbe meglio a pensare a quello che dirà in Parlamento perché è quello che dirà in Parlamento che interessa i cittadini e tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione». Mentre il presidente degli euro-parlamentari azzurri, Antonio Tajani, chiede conto al presiden-

te del Consiglio del perché «ha annullato il suo discorso al Parlamento europeo previsto per la sessione di metà ottobre». Renato Schifani si appella al presidente della Repubblica. «Prodi si rifiuta di venire in Senato nonostante il voto di ieri. Viola la Costituzione, i regolamenti parlamentari perché ha paura dei suoi voti inesistenti in Senato. Facciamo appello al Capo dello Stato perché garantisca la Costituzione e il suo rispetto». Coglie l'occasione per attaccare il governo anche la Lega. Per il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, la decisione di Prodi è uno «schiaffo» ai senatori e alla democrazia.

## Legge elettorale, il risveglio del movimento referendario

Si risveglia il movimento che nei primi anni Novanta promosse il referendum per abrogare la legge elettorale proporzionale. Questa volta l'obiettivo è modificare radicalmente il sistema elettorale introdotto dalla Cdl alla fine della scorsa legislatura. Come nel '93, a mettere a punto i quesiti referendari è stato il professor Giovanni Guzzetta che ha raccolto l'adesione all'iniziativa del ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Il titolare del Viminale sarà presente e interverrà oggi al seminario «Legge elettorale, quesiti per un referendum» che si terrà alle 15 nella sala del Cenacolo di Vicolo Valdi-

na. I quesiti del professor Guzzetta puntano a due modifiche: quella che impedisce la formazione di coalizioni, attribuendo il premio di maggioranza alla lista che ha ottenuto più voti; e quella che colpisce la disciplina «ignominiosa» che consente la presentazione della propria in ogni collegio. «Sono modifiche -ha detto Guzzetta- che vanno di pari passo con la riforma del sistema dei partiti e quindi con la nascita del Partito Democratico da una parte e di quello del centrodestra dall'altra. Coloro che hanno a cuore questa prospettiva dovrebbero aderire alla campagna per il referendum».

## Gianni Letta: «Napolitano, lavoro saggio ed equilibrato»

Si è parlato di teatro, ma anche di politica, nel Salone dei Corazzieri del Quirinale, durante la cerimonia per l'assegnazione dei premi «ETI Olimpici del Teatro». Gianni Letta, presidente della giuria, ha colto l'occasione per rivolgere al padrone di casa un elogio senza sfumature, e per augurare pieno successo all'azione che Giorgio Napolitano sta svolgendo «con grandissima saggezza, con grande pazienza, con ammirevole equilibrio per riportare il Paese a un dialogo che sia, se non armonico, almeno produttivo degli effetti che tutti pretendiamo da questa nostra Patria». Musica

per le orecchie del capo dello Stato, che ha ascoltato le parole del presidente di una giuria teatrale senza dimenticare che il «maestro dell'armonia» che gli ha rivolto questi apprezzamenti è stato ed è il più stretto collaboratore di Silvio Berlusconi, del leader dell'opposizione che, appena cinque mesi fa, quando fu eletto presidente della Repubblica, non votò il suo nome. Ne è passata di acqua sotto i ponti della politica. E Gianni Letta, da sempre considerato il punto di riferimento delle «colombe» di Fi, lo ha voluto riconoscere apertamente e Napolitano lo ha ringraziato.

## La moda «unisce» il Paese. Parlamentari di destra e di sinistra a prova di griffe

/ Roma

Non solo il diavolo, ma anche «miss onorevole» veste Prada. Non sfilano a Salsomaggiore, bensì sulle pagine patinate di un famoso mensile femminile, *Donna Moderna*. E così scopriamo che Barbara Pollastrini indossa (appunto) un tubino Prada, mentre Livia Turco posa in Etro. Emma Bonino non poteva non vestire Armani, *of course*, mentre Katia Zanotti ha scelto lo stilista Stephan Janson. Katia Bellillo è perfetta in Krizia, mentre Vladimir Luxuria (in Enrico Coveri) chiosa: «Un abito made in Italy è come un'opera d'arte e le sfilate so-

no un'esperienza di bellezza per tutte. Come guardare la Gioconda, anche se non possiamo comprarcela». Sacrosanto. Tant'è vero che «il senso del bello è importante nella vita di una donna». Come non darti ragione, Vladimir? Un colpo grosso, quello messo a segno da *Donna Moderna*. Dimostrazione definitiva del fatto che il paese non è affatto «spaccato in due». Infatti, la rivista non si è fermata al coté governativo. Si sa, la moda non conosce sinistra o destra (forse qualcuno di noi trincerati pensava di sì, ma tant'è: meglio non passare per moralisti), e così nel numero speciale in edicola fanno le sciantose anche Mara

Carfagna (Blumarine), Alessandra Mussolini (Roccobarocco), Chiara Moroni (toh, Dolce & Gabbana... proprio come Simona Ventura). Ombretta Colli, da par suo, veste classicamente Laura Biagiotti. Chissà come, però, sono le destre a cogliere l'occasione per far politica: Gabriella Carlucci (in Versace, olé!) se la prende con i falsi venduti sulle bancarelle: «...non hanno cura dei particolari...». Stefania Craxi - ora e per sempre Missoni - si precipita a rivendicare i meriti di papà Bettino. «È lui che lanciò il made in Italy nell'87». Ah sì? E al vecchio Valentino chi glielo spiega?

rbu.

# Al Senato fallisce l'assalto della destra alla legge Mastella

## Bocciate le eccezioni di costituzionalità e non per i senatori a vita. Reazioni stizzite

di Wanda Marra / Roma

**LA MAGGIORANZA REGGE** e respinge le pregiudiziali di incostituzionalità al ddl Mastella che sospende la riforma della giustizia di Castelli. Nessuna nuova brutta sorpresa per l'Unione ieri in Senato, dopo che martedì era stata battuta sulla richiesta di discus-

tere di Telecom oggi pomeriggio e sul decreto sull'Iva in Commissione Affari Costituzionali. A mettere i bastoni nelle ruote al centrosinistra ieri, comunque, la Cdl. ci ha provato con tutte le sue energie. Previsto il voto sulle pregiudiziali alle 9 e 30 ricomincia a chiedere con forza che Prodi riferisca in Senato su Telecom. Tanto da incassare l'impegno del Presidente Marini («Farò ogni sforzo»). Dopodiché chiede l'inversione dell'ordine del giorno che ha al primo punto la prosecuzione dell'esame e la votazione delle pregiudiziali di costituzionalità della so-

spensiva sull'ordinamento giudiziario e poi l'esame del decreto sull'Iva. Richiesta che fa sorgere spontaneo il sospetto che in realtà la Cdl non abbia i numeri per far passare le pregiudiziali. Tant'è vero che al momento di votare l'inversione non partecipa al voto ufficialmente per protesta contro l'intervento di Anna Finocchiaro. Che in effetti è durissimo: «Ho l'impressione che non nella debolezza politica della maggioranza, ma nella volontà politica dell'opposizione ci sia l'intenzione di fare del Senato un pantano. Non so che lavoro vogliate fare qui dentro ma per quanto ci riguarda noi continueremo a fare il nostro». Senza la Cdl l'inversione dei lavori viene bocciata con 156 no e 2 sì. Nel frattempo, Mastella avverte: «Dipenderà tutto dalle presenze. L'Udc non vota con noi». Il Ministro della Giustizia

martedì aveva stigmatizzato duramente le assenze nell'Unione. E ieri, infatti, ci sono tutti. Le pregiudiziali di incostituzionalità vengono così bocciate con 157 no contro 153 sì. Più larga la maggioranza che respinge la sospensiva presentata da Castelli: 157 no contro 136 sì (e 1 astenuto). Il tutto tra le polemiche sui pianisti da parte dell'Unione. Cinque i senatori a vita presenti: 4 (Scalfaro, Ciampi, Colombo e Montalcini) votano contro le pregiudiziali, 1 (Cossiga) a favore. De Gregorio vota con la Cdl. E stavolta è nell'opposizione che parte la caccia agli assenti. Che alla fine risultano essere 5: 2 senatori dell'Udc (Luca Marconi e Nedo Poli), 2 di AN (Alfredo Mantica e Maurizio Saia) e Giovanni Pistorio della Dc. I centristi si beccano una sonora strigliata da Cesa, che in una lettera scrive: «Le prossime

**D'Onofrio: voto non democratico. E accusa i senatori a vita**  
Ma il loro suffragio è stato solo aggiuntivo



Clemente Mastella interviene al Senato. Foto di Claudio Perli/Ansa

assenze ingiustificate verranno punite con la sospensione dagli incarichi di partito». Castelli se la prende direttamente con l'ex Capo dello Stato Ciampi, il cui voto contro le pregiudiziali porrebbe addirittura dei dubbi sul suo operato da Presidente. Mentre D'Onofrio li accusa tutti: il loro voto «è stato un insulto alle regole democratiche», perché «è stato determinante per il raggiungimento di una maggioranza, non aggiuntivo, e questo non è normale». Polemica sterile come mostra uno sguardo ravvicinato ai numeri: anche senza calcolare il voto dei senatori a vita, le pregiudiziali sarebbero state bocciate. Infatti il quorum sarebbe stato di 153 e dunque la maggioranza - senza i 4 senatori a vita - avrebbe avuto

153 voti contro i 152 dell'opposizione senza Cossiga. «Esprimeremo soddisfazione alla fine, per ora si è respinto questo assalto e qualcuno magari ipotizzava che fosse una sorta di Libano parlamentare, ma non è stato così e non è così», commenta Mastella. «Schifani ha detto che io sarei prigioniero politico della magistratura - aggiunge - la verità è che si è tentato di fare prigionieri politici i magistrati precedentemente». La maggioranza, infine, tiene anche sulla detraibilità dell'Iva: l'assemblea di Palazzo Madama invertendo il risultato di martedì dice sì ai presupposti di costituzionalità per il decreto legge varato dal governo. 155 voti e 2 astenuti, mentre la Cdl non partecipa al voto.

## PARLAMENTO Al via l'indagine conoscitiva sulla famiglia

Un'indagine sulle famiglie italiane, sulle loro condizioni sociali, sui loro bisogni, per dare maggiori strumenti di conoscenza alla politica, ma soprattutto per permettere al Parlamento di elaborare politiche concrete ed efficaci. È questo lo spirito con cui oggi è partita l'«indagine conoscitiva sulle condizioni sociali delle famiglie in Italia», voluta dal presidente della commissione Affari Sociali della Camera, Mimmo Lucà, proposta approvata all'unanimità da maggioranza e opposizione. L'indagine ha preso il via con le audizioni di Istat e Censis, e prevede un giro di consultazioni per avere il massimo di informazioni possibili: domani sarà la volta dei sindacati, Cgil, Cisl, Uil e Ugl e poi saranno ascoltate associazioni, enti locali, rappresentanti del mondo civile. «Abbiamo deciso - ha spiegato Lucà - anche di andare direttamente a vedere nelle regioni quali sono i problemi concreti.»

### IL CORSIVO

## De Gregorio a caso

Mancano pochi minuti al voto di Palazzo Madama sul decreto del governo sull'Iva. E come al solito i senatori si affrettano a rientrare in Aula. Tra gli ultimi De Gregorio, balzato agli onori della cronaca per essere uscito dall'Idv e aver formato un nuovo schieramento. «Voterò caso per caso», ha annunciato. Dunque, una volta raggiunto, la domanda è d'obbligo: «Senatore voterà con il governo sull'Iva». Con un gran sorriso l'interpellato risponde: «Non lo so. Tanto non si vota oggi». «Ma come, senatore si vota adesso, tra qualche minuto». «A quel punto negli occhi di De Gregorio passa uno sguardo smarrito. «Non lo so», si limita a rispondere, ancora una volta con un gran sorriso. E si avvia, ancor più di corsa di prima, verso l'Aula, «protetto» da una commessa che blocca la strada ai non senatori. Chissà, forse gli ultimi secondi hanno portato consiglio al leader di Italiani nel Mondo. «Caso per caso», è proprio il «caso» di dirlo. wa.ma.

**L'INTERVISTA CESARE SALVI** L'esponente della sinistra Ds: la sinistra ha una ragion d'essere, non si può cancellare

# «Ad Orvieto per dire no al Partito democratico»

di Maria Zegarelli / Roma

«Se andrò ad Orvieto sarà per dire che non voglio il Partito democratico. E inviterò tutti quelli che hanno dubbi e perplessità su questo nuovo soggetto politico ad incontrarsi».



Al senatore Cesare Salvi il Partito democratico non è mai piaciuto. E meno che mai gli piace la piega che sta prendendo la discussione al riguardo. «Non si possono prendere decisioni sulla testa degli iscritti», dice.

**Senatore, martedì si è riunito l'esecutivo dell'area della sinistra ds per il socialismo, che cosa avete deciso?**

Si è deciso di dare il via ad una iniziativa unitaria di tutte le forze che nel partito sono contrarie a questo ipotizzato partito democratico affinché ci sia una immediata mobilitazione. Ci rivolgiamo innanzitutto all'area della sinistra, a cui fa capo il ministro Fabio Mussi, perché abbia-

mo visto che le loro posizioni corrispondono alle nostre. A questo punto credo sia necessario riunire il più possibile le diverse componenti della sinistra, ma penso anche ai socialisti di Valdo Spini, ai compagni della Sinistra Ecologista e ai compagni e le compagne della maggioranza dei Ds che hanno manifestato sofferenza, come Gavino Angius.

**Sta lanciando un appello per la controffensiva?**

Voglio lanciare un allarme. Vedo che si procede per fatti compiuti, mentre del passaggio che avevamo chiesto prima del Consiglio nazionale di luglio, cioè il congresso, non se ne parla nemmeno.

**Quali sono i fatti compiuti a cui si riferisce?**

Si continua a dare per acquisita la costituzione del Pd, si interpretano passaggi come le primarie per Prodi, o la costituzione dei gruppi unitari alle Camere come decisioni a favore del nuovo soggetto politico. Questo mette in difficoltà chi, come me, ha votato per Prodi, partecipa al

gruppo dell'Ulivo, ma non per questo condivide l'idea del Pd. È inquietante poi, questo seminario di Orvieto.

**Ma lei ci andrà?**

Sentirò anche Fabio Mussi, assumeremo una posizione comune. Se andrò lo farò per dire che sono contrario, anche se è imbarazzante andare a dire di no al presidente del consiglio che convoca i parlamentari che lo sostengono. Ma è anche imbarazzante andare in una sede in cui si dice «Questo è il laboratorio per formare il partito democratico».

**Perché?**

Ci saranno degli studiosi più o meno illustri, ci saranno 5-600 persone: che si farà? Sarà un corso di indottrinamento? Un atto politico? Ci devono spiegare cosa vogliono fare. Credo che sia necessaria una stretta dei tempi per un chiarimento. Si vuole dare per acquisito un processo e un risultato che chiunque conosca il partito sa benissimo che non è condiviso e i dubbi vanno ben oltre le minoranze interne.

**Il suo è un «no» senza «se e senza ma» dettato da quali perplessità?**

Su un importante quotidiano si è aperto

un dibattito sul fatto se il socialismo sia ancora attuale oppure no. Persino il maggior teorico della morte del socialismo, Anthony Giddens, ha detto che probabilmente il socialismo è finito ma la sinistra no. Ora, dar vita a un partito che in un modo o nell'altro abbandona, o discute, l'ancoraggio con il socialismo e abolisce persino la parola «sinistra» crea resistenze in chi è di sinistra. Inoltre, questo si chiama «Partito democratico» ma nasce da un processo oligarchico, verticistico, senza coinvolgimenti più ampi. Infine, non credo che serva affatto alla maggioranza e all'unione perché indebolisce il versante del centro democratico e moderato, le ragioni sono state elencate molte volte, adesso vogliamo che la parola torni al sovrano, gli iscritti ai Ds. I leader, invece, ci vengano a dire quale partito vogliono configurare, quali sono le posizioni sulla linea della bioetica, se sono quelle di Paola Binetti o di Stefano Rodotà e quale sarà la collocazione internazionale. Non possono dire che deciderà il nuovo partito: gli iscritti ai Ds devono sapere di cosa si parla prima, non dopo.

# Le donne Ds in cerca di una nuova coordinatrice

Avviato il percorso che condurrà ad eleggere entro novembre la «sostituta» di Barbara Pollastrini. Voteranno in 600

di Eduardo Di Blasi / Roma

È iniziato ieri il cammino verso la Conferenza nazionale delle donne Ds che dovrà, tra le altre cose eleggere colui che succederà a Barbara Pollastrini, oggi ministro per le Pari Opportunità del governo Prodi. «Nella prima riunione abbiamo prestato attenzione al regolamento», chiarisce Marina Sereni, vice presidente del gruppo alla Camera, che, in questa fase, avrà un ruolo di raccordo con la Segreteria. Dal punto di vista organizzativo la macchina che porterà alla convocazione della Conferenza nazionale delle Donne Ds, consta di due organismi: un «comitato per la conferenza», che avrà un

compito «organizzativo» e una «commissione di garanzia» che dovrà vigilare sul rispetto del regolamento. La data per la convocazione della Conferenza, inizialmente fissata per il 13-14 ottobre è risultata troppo vicina, e quasi combattente con l'assemblea congressuale toscana. Si è quindi deciso di posticipare la Conferenza, ma, fatte salve le esigenze di tutti, chiarisce la Sereni, «non oltre il 17-18 novembre». I contributi politici in vista dell'appuntamento arriveranno dalla raccolta e dalla pubblicazione online sul sito delle donne Ds ([www.dsonline.it/aree/piudonnepiu/index.asp](http://www.dsonline.it/aree/piudonnepiu/index.asp)). I contributi po-

tranno arrivare, oltre che dalle conferenze regionali, anche da singole iscritte o da associazioni. Le candidature dovranno essere presentate ufficialmente due giorni prima della Conferenza. In vista di una candidatura unitaria che raccolga un ampio consenso, è stata istituita una sottocommissione che avrà il compito di colloquiare con le coordinatrici regionali e delle grandi città, donne della direzione, deputate, senatrici, deputate europee e delegate della minoranza interna. La sottocommissione dovrà capire i criteri per trovare una «soluzione ampiamente condivisa». Saranno poi circa 600 delegate regionali a dire chi sarà a succedere a Barbara Pollastrini.

## «Rinnovamento della sinistra» è fuori da Sinistra europea

ROMA «Intendiamo precisare che, a differenza da quanto ha pubblicato l'Unità di martedì 19 settembre, l'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra non ha aderito al processo aperto da Rifondazione comunista per la costituzione della sezione italiana della Sinistra europea - scrivono Aldo Tortorella e il senatore ds Piero Di Siena-. L'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra ha invece avviato con Uniti a Sinistra e l'Associazione Rossoverde (associazioni che hanno deciso in piena autonomia di aderire alla Sinistra europea) una comune ricerca per la costituzione di un nuovo soggetto unitario della sinistra italiana, i cui fondamenti siano profondamente rinnovati nei principi, nelle culture e nell'agire politico. L'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra ritiene che il progetto della Sinistra europea, a cui pure guarda con interesse e con un sincero apprezzamento per la novità politica da essa costituita, non possa comprendere in sé tutte le risorse necessarie alla costituzione di un nuovo soggetto politico della sinistra italiana.»



Roma, sabato 23 settembre  
ore 10-16  
Centro Congressi Frentani  
via dei Frentani 4



Il presidente del consiglio alle Nazioni Unite: «Ho deciso di incontrare il presidente iraniano d'intesa con Solana»

«Nessun Paese per quanto grande può pensare di agire da solo, occorrono risposte globali»

# Prodi prova a convincere Ahmadinejad

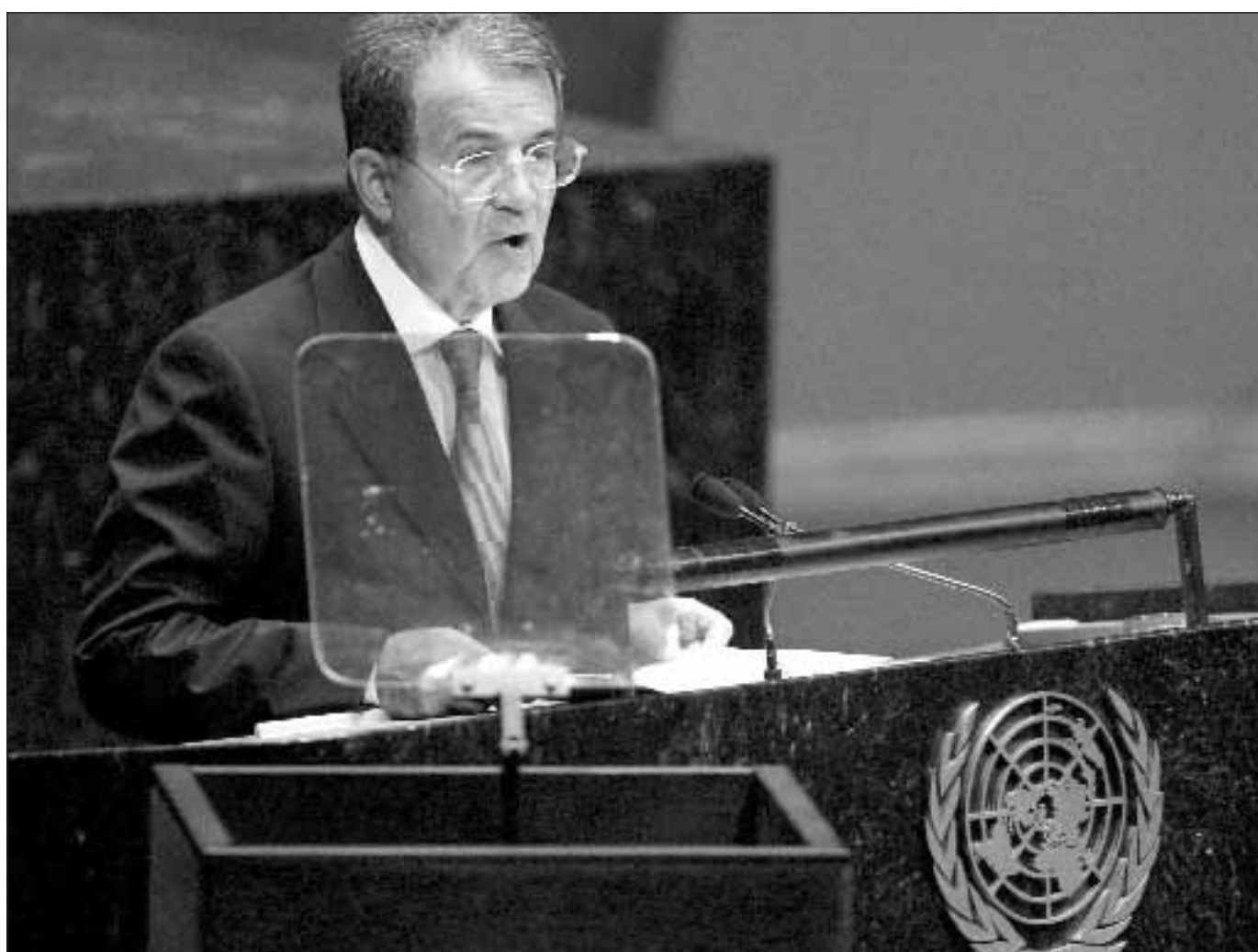
«Siamo di fronte a un baratro, dobbiamo fare di tutto per far riuscire il negoziato sul nucleare. Non credo allo scontro di civiltà. L'Onu fondamentale per affrontare le sfide del mondo»

di Roberto Rezzo / New York

«**GRAZIE KOFI**». Queste le parole del presidente del Consiglio Romano Prodi in apertura del discorso davanti alla 61ª Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'ultima con il segretario generale Kofi Annan, il cui secondo mandato scade a dicembre. «Un ringra-

ziamento per aver dedicato la sua vita a questa organizzazione, in particolare negli ultimi dieci anni come segretario generale, per averla condotta attraverso sfide difficili e per aver posto le basi della sua riforma». Terrorismo, immigrazione incontrollata, pandemie, crisi regionali, conflitti dimenticati sono le sfide che il Palazzo di Vetro è chiamato ad affrontare. «Le vecchie soluzioni ai problemi del mondo non bastano più a garantire stabilità e sicurezza. Nessun paese, per quanto forte e potente, può affrontare da solo sfide così complesse». Prodi ha spiegato che le minacce globali richiedono necessariamente risposte globali. In questo contesto ha rilanciato la necessità di un ampio multilateralismo «che vuol dire soprattutto ridare centralità alle Nazioni Unite». E l'Italia sente particolarmente la responsabilità sulla regione del Mediterraneo. La missione in Libano è stata anche un gesto di fiducia nei confronti dell'Onu. Prodi ha spiegato ai margini dei lavori che il governo italiano è pienamente consapevole che ci sono dei rischi in Libano. «Bisogna attuare da una parte un impegno militare serio e preparato, dall'altra un impegno politico e diplomatico». Sul secondo punto la priorità è un governo di coalizione nazionale in Palestina. «Mi rifiuto di pensare che esista una scontro di civiltà e di religione tra mondo cristiano e mondo islamico. Esistono gli estremismi e i fanatismi ma civiltà e religioni sono fatte per dialogare, per confrontarsi, per arricchirsi reciprocamente». «L'Iran è un capitolo molto difficile. L'influenza scita è aumentata. Il petrolio aggiunge calore alla vicenda. Questo non significa che dobbiamo accettare pregiudiziali da parte dell'Iran, ma nemmeno che non si sia determinati a trovare un accordo. Dobbiamo fare ogni sforzo perché il negoziato riesca. Per questo ho deciso di parlare direttamente con la leadership iraniana. Sempre consultandomi e d'intesa con il commissario agli Esteri europeo Solana. Si sono alzate sopracciglia per il mio incontro con Ahmadinejad, ma quando si è sull'orlo di un precipizio non bisogna lasciare nulla d'intentato». Prodi ha sottolineato che da Teheran provengono segnali alterni e il fatto che il negoziatore iraniano per gli affari nucleari non si sia presentato all'incontro con Solana non è un buon segno. «Vedremo nei prossimi giorni se si tratta di una mossa tattica - come spesso succede in questi casi - o di un cambio di direzione». Prodi ha sottolineato che l'Unione europea sta diventando un attore fondamentale e che in ogni dibattito su qualsiasi risoluzione, la sua posizione rappresenta un punto di riferimento nella definizione dell'atteggiamento degli altri gruppi

regionali. Ed è una rinnovata richiesta per un seggio europeo al Palazzo di Vetro. «L'obiettivo dev'essere quello di acquisire una capacità analoga in Consiglio di sicurezza. Sarà un processo lento che dovrà tener conto di resistenze e di retaggi duri a morire, ma che va perseguito con determinazione. Solo se sarà in grado di influire più incisivamente sui temi della pace e della sicurezza l'Unione europea potrà considerarsi attore globale. E se l'Europa è più forte, diventano più forti le Nazioni Unite». Per esplorare nuove idee ed alleanze in direzione della riforma del Consiglio di sicurezza, Prodi e il presidente pakistano Pervez Musharraf hanno offerto una cena all'Hotel Roosevelt a livello di capi di Stato e ministri degli Esteri. «L'obiettivo era di riunire una trentina di nazioni - spiega l'ambasciatore italiano all'Onu Marcello Spatafora - Hanno deciso di partecipare in centotrenta».



Il primo ministro Romano Prodi durante il suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu. Foto di Matt Campbell/Epa-Ansa

BUSH A NEW YORK

«Abu Mazen benvenuto a Washington»

NEW YORK «Benvenuto a Washington, presidente»: con queste parole il presidente Usa Bush ha ieri salutato il presidente palestinese Abu Mazen, al loro primo incontro dopo l'avvento al potere del governo di Hamas. Ma, in realtà, Bush e Abu Mazen erano a New York, dove entrambi partecipano all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Abu Mazen non ha notato la gaffe di Bush e nessuno ha corretto il presidente americano, le cui parole sono state così diffuse da tutte le tv all news americane. Nel suo incontro con Bush, Abu Mazen ha dichiarato che i palestinesi hanno bisogno dell'aiuto Usa. Intorno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, s'intrecciano, intanto, riunioni e contatti sulla questione mediorientale. Dai consulti di New York, non esce ancora una soluzione. Ma Abu Mazen vede rilancio e rafforzamento il proprio ruolo d'interlocutore degli Usa: Bush esprime il desiderio di lavorare con lui per realizzare il disegno di due Stati, Israele e la Palestina, che vivano in pace. Per i due leader, è stato il quinto incontro, ma il primo da quando Hamas, che gli Stati Uniti considerano un'organizzazione terroristica, ha vinto le elezioni palestinesi in gennaio e s'è insediato al governo. Bush ribadisce la sua visione dei due Stati ed è prodigo di incoraggiamenti ad Abu Mazen, di cui elogia il coraggio. E il palestinese ringrazia l'americano per la sua visione e sottolinea il desiderio di pace del popolo palestinese: «Il 70% è favorevole al progetto dei due Stati», dice. Ma la situazione nei Territori è drammatica: servono aiuti umanitari e finanziari, mentre Washington non è ancora pronta ad allentare i vincoli posti ai finanziamenti all'autorità palestinese. Abu Mazen è uno dei protagonisti della kermesse dell'Onu: ha parlato con la segretaria di Stato Usa Rice e con il ministro degli Esteri israeliano Livni e ha visto i ministri degli Esteri dei 25 dell'Ue - per l'Italia c'era Massimo D'Alema -. Dopo Bush, incontra anche Prodi. Intanto il Quartetto per il Medio Oriente (Onu, Ue, Russia e Usa) ha prorogato di tre mesi gli aiuti finanziari ai palestinesi e dato il proprio sostegno agli sforzi per la formazione di un governo unitario.

## Laura Bush snobba l'Onu e va da Clinton

La First Lady al summit voluto dall'ex presidente. Tra gli ospiti Gates e Murdoch

di Bruno Marolo / Washington

È NATA una strana amicizia tra Bill Clinton e Laura Bush. La first lady degli Stati Uniti ieri ha snobbato l'assemblea generale dell'Onu, cui partecipava il marito

presidente, e ha preferito invece un vertice alternativo organizzato dal suo predecessore e rivale. «First lady e first husband», commenta maliziosa la stampa americana. Hillary Clinton infatti dimostra qualche intenzione di mettersi in corsa per la Casa Bianca nel 2008 e nel caso di una sua vittoria anche Bill tornerebbe come consorte nel palazzo del potere dove è stato soppiantato da George Bush.

Quella di quest'anno è la seconda edizione della «iniziativa globale» lanciata da Bill Clinton per trovare «soluzioni concrete ai problemi cronici del mondo»: guerre, miseria e malattie. «Soluzioni concrete» vuole dire soldi: e infatti all'iniziativa dell'ex presidente hanno aderito molti miliardari, tra cui l'uomo più ricco del mondo Bill Gates, il finanziere Warren Buffett e il magnate dell'editoria Rupert Murdoch, che si sono impegnati a versare almeno 15 mila dollari a testa per sedere al tavolo d'onore con decine di capi di governo, in margine all'assemblea generale dell'Onu.

«Quando ero presidente - ha esordito Clinton - ho partecipato a tanti convegni dove si ascoltavano belle parole ma non si passava mai ai fatti. Vogliamo affrontare per gradi le sfide dell'umanità, secondo quello che i nostri mezzi ci permetteranno». Oltre a Laura Bush, tra gli ospiti

d'onore della prima giornata vi erano il presidente pakistano Pervez Musharraf, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema. Prima di sposare George Bush, Laura era una maestra elementare del Texas che votava per il partito democratico e partecipava alle dimostrazioni contro la guerra in Vietnam. Le piacevano il rock e gli spinelli. Come first lady ha rinunciato a molte delle antiche abitudini, ma coltiva ancora il sogno di impegnarsi contro la fame, l'ignoranza e le malattie. Non ha mai nascosto la simpatia per Bill Clinton e i suoi discorsi su una «terza via» tra socialismo e capitalismo. Ieri a New York ha promesso di insistere con il marito perché il governo americano destini 10 milioni di dollari a un progetto



Laura Bush e Bill Clinton. Foto di Seth Wenig/Ap

che sembra un sogno in technicolor: rifornire l'Africa di acqua potabile per mezzo di pompe attivate da giostrine per bambini. «Queste pompe giocattolo - ha spiegato - funzionerebbero gra-

zie a una fonte di energia senza limiti: i giochi dei bambini». Secondo le sue speranze il progetto potrebbe essere realizzato entro il 2010. Quando era presidente, Bill

Clinton ha cercato invano di mediare un accordo tra israeliani e palestinesi. Nonostante il fallimento rimane ottimista. In una intervista al Financial Times ha detto: «Possiamo accelerare lo scontro, oppure prendere tempo e sperare che cambino le condizioni, oppure cercare di ricomporre il mosaico. La terza possibilità mi sembra la migliore e non mi stupirei se vi fossero sviluppi molto interessanti nei prossimi due mesi». Nel frattempo Clinton si dedica a quello che sa fare meglio: la raccolta di fondi. Vuole arrivare a 2,5 miliardi di dollari per finanziare la sua «iniziativa globale». Per ora ha annunciato di avere raccolto da cinque donatori 350 milioni di dollari. Guai a chi promette e non paga. Sui 500 sostenitori che hanno aderito all'iniziativa, 15 sono stati esclusi perché non avevano versato le quote.

NAZIONI UNITE

## Chavez attacca Bush: «Sei un diavolo imperialista»

NEW YORK Con toni e gesti da esorcista il presidente del Venezuela Hugo Chavez ha definito il suo collega (e nemico) Usa George W. Bush «il diavolo» durante il suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu. «Il diavolo era proprio qui ieri», ha detto Chavez, mentre con la mano si faceva il segno della croce, riferendosi al discorso pronunciato l'altro ieri da Bush dallo stesso palco. Il presidente venezuelano ha parlato dell'ipocrisia dell'amministrazione Usa che dice di voler esportare la democrazia, ma in realtà persegue fini economici di tipo imperialista e ha sparato a zero contro l'Onu, giudicato un foro inutile in cui si fanno soltanto chiacchiere. «Che

razza di democrazia è quella che si impone con le bombe?», ha chiesto Chavez all'uditorio in cui la sedia del rappresentante americano era vuota, riferendosi alla guerra in Iraq. Chavez ha iniziato il suo intervento tenendo in mano l'ultimo libro dell'intellettuale dissidente Usa Chomsky, molto critico nei confronti dell'amministrazione Bush, e ha consigliato «a tutti i fratelli e sorelle americani di leggerlo, per conoscere il diavolo che hanno in casa».

Non si è fatta attendere la risposta di John Bolton, l'ambasciatore americano al Palazzo di Vetro: «Quello di Chavez è un approccio da fumetti alla politica internazionale», ha commentato.

USA

## Estradata in Germania nonnina ex guardia di lager

WASHINGTON Nascondeva un terribile segreto Elfriede Lina Rinkel, una mite signora ottantenne di San Francisco emigrata quasi mezzo secolo fa in America insieme al marito ebreo. La donna, molto attiva nella comunità ebraica della California, era una SS nazista. La vecchietta lavorava come guardia nel campo di concentramento femminile di Ravensbruck, dove morirono oltre 10 mila donne, molte di loro uccise da esperimenti medici crudeli oltre morte di fame. Elfriede non aveva mai confidato il suo segreto al marito Fred, un ebreo che aveva conosciuto in Germania dopo la fine della guerra. I due erano emigrati in America nel 1959 e la donna nei documenti compilati per

le autorità Usa aveva evitato qualsiasi accenno al suo passato nazista. Elfriede è rimasta vedova pochi mesi fa. Poco dopo si sono presentati a casa sua due funzionari del ministero della Giustizia, che l'hanno messa davanti al suo passato scoperto durante un controllo dei nomi dei dipendenti del campo di concentramento di Ravensbruck con gli elenchi degli emigrati negli Usa, racconta il quotidiano Los Angeles Times. La donna non ha negato di avere lavorato al campo. I due funzionari hanno spiegato a Elfriede che non poteva più vivere negli Usa, doveva essere deportata in Germania. E le hanno dato alcuni giorni di tempo per chiudere la sua vita americana.



# Terza notte in piazza Budapest assedia il premier bugiardo

Non si placa la rivolta contro Gyurcsany che minaccia: fermerò gli estremisti

di Sandra Amurri / Budapest

**ARRIVANDO NELLE PRIME ORE** del pomeriggio a Budapest, la città si mostra in tutto il suo splendore. Della protesta che ha provocato feriti e richiamato l'attenzione del resto d'Europa, non si

colgono segni: la vita nelle strade, nei caffè, nei negozi è quella di sempre. Occorre andare nel cuore della città, dove ha sede la tv statale Mtv, in piazza Kossuth, dove ha sede il Parlamento, circondato dalla polizia, per intravedere i segni che raccontano due notti di indimenticabile violenza. E mentre il primo ministro Ferenc Gyurcsany, quarantacinque anni, sguardo penetrante che buca lo schermo, si mostra sereno e fermo nella convinzione che le sue dimissioni non farebbero altro che aggravare la situazione economica, in molti, temono una nuova notte di scon-

tri. Nella notte tra lunedì e martedì, nei violenti scontri in piazza circa 200 persone sono rimaste ferite, decine i fermi. Parlando a una riunione del governo, Gyurcsany ha detto che la pazienza dello Stato è finita e non saranno più tollerate violenze: ogni mezzo consentito dalla legge sarà impiegato per stroncare disordini. Per tutto il giorno, ogni spazio televisivo è stato occupato dalla notizia che la manifestazione del movimento studentesco Hook che si ribella alla riforma universitaria che prevede per la prima volta il pagamento della tassa di iscrizione, programmata da alcuni mesi, è stata responsabilmente annullata proprio per evitare che potesse trasformarsi in una nuova «guerriglia». Mentre è stata confermata per sabato prossimo alle 14, in piazza de-

gli Eroi, la manifestazione del partito di opposizione, Fidesz, capeggiato da Viktor Orban che lancia una proposta politica per un governo di tecnici, sostenendo di ispirarsi all'esperienza italiana. Un appuntamento, questo, che comprensibilmente, crea forte preoccupazione, e che il primo ministro Ferenc Gyurcsany continua a chiedere che venga annullata per evitare che la situazione possa precipitare definitivamente sfuggendo al controllo della polizia. Polizia che, finora, si è mostrata incapace di fronteggiare quei gruppi skin-head metallari, punk, infiltratisi tra padri di famiglia, madri con in braccio i bambini, anziani e casalinghe scesi in piazza per dire no, pacificamente a quelle riforme che comunque prevedono più tasse e più austerità e per chiedere con forza le dimissioni del primo ministro, ritenuto responsabile non solo della gravità della situazione ma anche del cinismo con cui aveva affrontato la necessità della ineluttabilità delle riforme nel corso di una riunione interna, divenuta di dominio pubblico. Sono le 19.30 Hair Tv, l'emittente privata, la sola che aveva trasmesso le immagini della prima notte



Un manifestante in ginocchio davanti a un plotone di poliziotti in piazza Blaha Lujza a Budapest Foto di Tibor Illyes/Ansa-Epa

di scontri davanti alla televisione di Stato, e che, per questo era stata duramente criticata dagli ambienti governativi, sta per mandare in onda l'intervista al capo dell'opposizione Orban quando i programmi vengono improvvisamente interrotti. Sullo schermo nero una scritta bianca: «A causa dell'allarme per l'annuncio di una bomba i programmi si interromperanno finché la polizia non avrà effettuato i necessari controlli». Programmi che vengono ripristinati alle 20.22 con il telegiornale che apre con la notizia che si era trattato di un falso allarme: nessuna bomba, dunque. A seguire un'altra notizia: il governo sta valutando l'ipotesi di ricorrere al coprifuoco. Tutti segni evidenti di una tensione che sale attimo dopo attimo.

## AFGHANISTAN

Militare italiano muore in un incidente stradale

**KABUL** Il caporal maggiore Giuseppe Orlando è morto ieri nella notte in un incidente stradale nei pressi di Kabul. Altri due suoi compagni, il caporal maggiore Massimo Rizzo ed il caporale Giuseppe Fontana, sono rimasti feriti in modo lieve e sono stati trasferiti in un ospedale da campo francese. L'incidente, come riferiscono fonti dell'Italfor, è avvenuto durante una normale attività di pattuglia condotta da personale italiano nel distretto di Chahar Asyab, circa 13 km a sud di Kabul. Un veicolo blindato leggero (VBL) "Puma" si è capovolto mentre effettuava una curva a causa di un cedimento del terreno, causando la morte di Orlando, che si trovava in posizione di mitragliere. Il comando del contingente italiano a Kabul «esclude l'eventualità di un attentato terroristico». Tutti i militari coinvolti sono effettivi alla 22ª Compagnia Alpini del 2° Reggimento Alpini di Cuneo ed operano in Afghanistan inquadrati nel Battle Group 3, unità di manovra italiana alle dirette dipendenze del Regional Command Capital.

## GOLPE IN THAILANDIA

Il capo della rivolta: «Tra 15 giorni potere al popolo»

**BANGKOK** Il potere sarà restituito ai civili entro quindici giorni. Lo promette il capo dei golpisti, generale Sonthi Boonyaratglin, che ribadisce di avere agito d'intesa con re Bhumipol. «Scegliemmo un nuovo primo ministro fra i thailandesi amanti della democrazia e della patria, poi ci ritireremo - annuncia Sonthi - Abbiamo due settimane di tempo». Il generale insiste più volte, nel corso di una conferenza stampa, convocata per rassicurare sia i concittadini che la comunità internazionale, che la situazione provocata dal colpo di Stato avrà carattere «temporaneo».

La rimozione di Thaksin Shinawatra, il premier-imprenditore che si trovava a New York per l'assemblea generale dell'Onu, è avvenuta senza che i militari abbiano dovuto sparare un colpo. Ma ieri la capitale thailandese non aveva certo un aspetto normale. Scuole e uffici sono rimasti chiusi, perché i golpisti avevano ordinato una giornata di festa. E tutte le strade di maggiore scorrimento erano presidiate da mezzi blindati e truppe. Thaksin nel frattempo ha lasciato New York per Londra, dove ha delle proprietà ed è possibile intenda sistemarsi per quello che potrebbe diventare un lungo esilio. Sonthi ha detto che il premier deposto sarà il «benvenuto» se deciderà di tornare in patria, ma è difficile che l'interessato segua il consiglio, visto che lo attenderebbero una serie di processi per corruzione.

Non è ancora chiaro quali intenzioni abbiano gli autori del colpo di mano. Preoccupa l'annuncio che ad un «gruppo di persone» scelte dal futuro premier provvisorio, sarà affidato il compito di riformare la Costituzione del 1997. Se il progetto fosse quello di ridurre gli spazi di libertà, il Paese cadrebbe dalla padella nella brace. Sgravata dall'opprimente regime mediatico di Thaksin e dalla commissione di affari pubblici e interessi personali che ne ha minato per anni la marcia verso la modernità e la democrazia, la Thailandia rischierebbe di ritrovarsi sotto la tutela delle forze armate, facendo un salto indietro nel tempo di almeno quindici anni. Sonthi, secondo cui non si terranno nuove elezioni prima di un anno, dice di avere agito «nel nome del re», pur precisando che la decisione di rimuovere il primo ministro è stata presa dai vertici delle forze armate autonomamente. «senza alcuno sponsor». L'inimicizia del sovrano nei confronti di Thaksin era nota. Oltre al gigantesco conflitto d'interessi in cui il premier era invischiato, Bhumipol vedeva con grande timore la forte popolarizzazione politica e sociale creata in Thailandia dalla sua arroganza e strapotere. Sinora il sovrano, che è molto popolare fra i concittadini, non ha parlato, ma poche ore dopo il colpo di Stato ne ha ricevuto a palazzo i protagonisti.

Gabriel Bertinetto

# «Le case automobilistiche paghino i danni dell'effetto serra»

California, il ministro della Giustizia Lockyer fa causa alle sei maggiori aziende del settore. È il primo caso negli Usa

di Los Angeles

## PRESTO BATTAGLIA LEGALE STORICA

La California contro le grandi case automobilistiche, in quella che si annuncia come lo scontro legale del secolo. Il ministro alla Giustizia californiano Bill Lockyer ha infatti annunciato ieri di avere intentato causa, con tanto di richiesta danni, a sei tra le più grandi case automobilistiche americane e giapponesi, per avere contribuito al riscaldamento dell'atmosfera, il cosiddetto effetto serra.

È la prima volta in assoluto che una causa del genere viene intentata negli Stati Uniti e le sei case automobilistiche che dovranno affrontare il processo sono la Chrysler Motors Corporation, General Motors Corporation, Ford Motor Company, Toyota Motor North America, Inc., Honda North America e Nissan North America. «L'effetto serra sta causando non pochi problemi alla California, al suo ambiente, alla sua economia, alla sua agricoltura e alla salute pubblica - ha detto Lockyer - Il suo impatto è

già costato milioni di dollari e il conto continua a crescere. Le emissioni dei veicoli sono la causa principale dell'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera e al conseguente riscaldamento. È arrivato il momento di considerare queste compagnie responsabili dell'accaduto e metterle davanti alle loro responsabilità». Lo scopo della causa civile a nome del popolo dello Stato della California è quello di fare pagare i danni (che ammonterebbero a una cifra inimmaginabile) alle sei case automobilistiche. Sul file depositato ieri si legge che i costruttori di automobili

hanno creato «un pericolo per la comunità producendo milioni di veicoli che emettono enormi quantità di anidride carbonica nell'atmosfera e che ciò è un'interferenza gravissima con il diritto pubblico alla salute, un'azione che causa danni alla salute, alla vita, e alla proprietà. Le sei case automobilistiche in questione sono tra i più grandi responsabili dell'effetto serra e dei danni che sta provocando alla California e quindi vanno ritenute responsabili». «Lo Stato sta spendendo milioni di dollari per contrastare gli effetti del riscaldamento dell'at-

mosfera e per studiare gli effetti - sostiene Lockyer - E il quadro è disastroso: riduzione della neve, erosione delle coste, buco nell'ozono, invasione del mare nei fiumi e tutti i danni ambientali conseguenti al cambio del clima». Se giudicati colpevoli i produttori di automobili in causa saranno costretti a pagare una cifra enorme e, soprattutto, a cambiare la produzione, investendo su autoveicoli alimentati in modo pulito. Dunque si tratterebbe di una vera rivoluzione. «Gli effetti devastanti dell'effetto serra sono sotto gli occhi di

tutti e andare avanti come sempre è impossibile. Anche perché possiamo aspettarci che gli effetti peggioreranno e le condizioni climatiche diventeranno ancora più aspre - aggiunge Lockyer - Per noi, come stato costiero, di agricoltura e che vive anche sul turismo invernale questa battaglia è ancora più importante e siamo stati costretti a fare causa singolarmente per via dell'atteggiamento di disinteresse e immobilismo dell'amministrazione Bush su questo argomento». La Corte Suprema degli Stati Uniti sta ora valutando la documentazione presentata.

## IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

# Abe, un falco per il dopo Koizumi

Dopo il modernista Koizumi, arriva al governo in Giappone un autentico samurai, con un pedigree assai inquietante. Si chiama Shinzo Abe e anche se è il primo capo di governo a nascere dopo la guerra mondiale (è nato a Tokyo nel settembre del 1954) mille fili lo legano a quella vicenda. Per parte materna è nipote dell'ex primo ministro Nobusuke Kishi, famoso per le atrocità commesse durante l'occupazione della Cina. Arrestato dopo la vittoria americana, nonno Kishi trovò presto un feeling positivo con gli americani diventando capo del governo nel 1960. Inoltre Shinzo è figlio di Shintaro Abe, ministro degli Esteri ai tempi del premier Nakasone. Una così illustre discendenza colloca il nuovo premier nel nido dei «falchi» giapponesi, quelli che rifiutano ogni amicizia con la Cina e la Corea del Sud, che la stampa conservatrice definisce «ingrati e aggressivi». La cartina di tornasole del suo atteggiamento politico è il suo

atteggiamento sul pellegrinaggio annuale al tempio Yasukuni, la cattedrale dello shintoismo di Stato. Qui, fra due milioni di soldati morti, trova posto il ricordo di alcuni autentici criminali di guerra. A quanto pare Shinzo Abe si è recato spesso in pellegrinaggio «personale» al monumento nazionalista, dove il visitatore viene accolto da un prete che è anche direttore del museo. Alle sue spalle campeggia un caccia «zero», le divise insanguinate dei soldati e le poesie scritte dai kamikaze prima dell'ultimo volo. La teoria che sta dietro questo doloroso teatrino, che anche Koizumi ha spesso visitato, è che il Giappone non abbia mai invaso i popoli asiatici, ma sia stato invece chiamato da loro per affrancarli dal dominio coloniale. Alcuni politici giapponesi anche di destra hanno chiesto la fine del

pellegrinaggio. Per coerenza familiare il nuovo premier dovrebbe recarsi almeno una volta l'anno a quel sacrario. Ma egli sa benissimo che la visita al tempio, come il silenzio sui crimini commessi in Mancuria dalla famigerata «brigata 731», irritano oltremodo i paesi vicini. Proprio per questo Shinzo Abe da candidato alla premiership non ha detto una sola parola sull'argomento. Infatti si rende conto che il Giappone, malgrado la attuale ripresa economica, non può congelare all'infinito i suoi rapporti con Seul e con Pechino. Per quanto filo-Usa egli sia, è poi condannato a dissentire dall'alleato Bush sulla faccenda del nucleare iraniano. Dall'Iran Tokyo importa il 25% del suo petrolio e con l'Iran ha firmato piani grandiosi di raffinazione ed altre utilities petrolifere. Dunque il «giovane» Kishi cerca adesso di

esorcizzare la sua fama di ultra-destro. Poche settimane fa in un incontro a Tokyo sponsorizzato dal giornale China Daily, dall'Università di Pechino e dal Genron epo., un think tank giapponese, ha detto: «Voglio forti legami con la Cina». Secondo lui le difficoltà nel dialogo sono dovute a malintesi, al punto che l'ambasciatore cinese in Giappone ha subito espresso le sue speranze per relazioni migliori e gli specialisti di cose orientali sostengono che bisogna aspettarsi da lui una politica di apertura simile a quella che ha tentato Koizumi. Va detto che di quest'ultimo egli è l'erede designato, in quanto capo di gabinetto del governo liberaldemocratico. Si può dire allora che forse e purtroppo il suo maggiore handicap viene dalle tante eredità gravanti sulle sue spalle.

## FESTA PROVINCIALE L'UNITÀ MILANO

SOTTOSCRIZIONE A PREMI NUMERI ESTRATTI

1°	07958	11°	04327
2°	05243	12°	04402
3°	03280	13°	02333
4°	03893	14°	04852
5°	06945	15°	05066
6°	02346	16°	05826
7°	06560	17°	05519
8°	04647	18°	02438
9°	06862	19°	07838
10°	04779	20°	01011

L'ex capo del pool Mani pulite ascoltato ieri alla Camera: «I miei poteri erano modestissimi»

Dopo le dimissioni di Rossi lascia anche l'altro «moralizzatore»: «I dirigenti non potevano non sapere»

## Calciopoli, Borrelli lascia: «Sconcertato» dalle sentenze

Se ne va anche il Capo dell'Ufficio indagini: «Rimetto l'incarico a chi verrà dopo Rossi  
Non contesto i giudici, ma quando in Appello ho visto subentrare altre manipolazioni... »

di Nedo Canetti / Roma

**FRANCESCO SAVERIO BORRELLI** si è ieri dimesso da Capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, con una lettera al commissario straordinario ad interim della Federazione, Massimo Coccia. Con Borrelli, si sono dimessi i vice, da lui scelti, Federico Mau-

rizio D'Andrea e Maria José Falcichia. Via Guido Rossi, via Borrelli, finisce la brevissima stagione della moralizzazione. Bordate politiche - con Berlusconi in prima fila (non a caso, ieri, due scudieri come Ignazio La Russa per An e Luciano Ciochetti per l'Udc hanno manifestato tutto il loro entusiasmo per le dimissioni) - e bordate dal mondo del calcio hanno praticamente costretto il tandem a gettare la spugna. Alla Lega, intanto tornava Tonino Matarrese, a dimostrazione che il «vecchio» stava riguadagnando le posizioni, stoppando le possibili riforme. L'ennesima bomba è scoppiata pochi minuti prima che il magistrato entrasse nell'aula della commissione Cultura della Camera, per un'audizione nel corso dell'indagine sulla situazione del calcio. «Ho presentato la lettera di dimissioni - ha annunciato l'ex capo del pool di Mani Pulite - principalmente per il venire meno dell'incarico al prof. Rossi: mi è sembrato corretto rimettere l'incarico a chi gli subentrerà».

E a quanti gli chiedevano se avrebbe accolto la proposta, subito avanzata da Coccia, di restare al suo posto, ha replicato pacato: «Aspetterò che venga nominato un nuovo commissario della Federcalcio». Di più non ha voluto aggiungere e ha pregato i giornalisti di non fargli «domande troppo private». Fin qui, l'ufficialità, ma lo stesso andamento dell'audizione, lascia trasparire una polemica, non troppo sotterranea, per quanto è successo nelle scorse settimane, contrassegnate da sentenze, che avevano, in larga misura, ridimensionato i suoi verdetti. Già l'altro giorno, al Senato, in un'altra audizione, aveva fortemente criticato la giustizia sportiva «un bel caos: ora è tutto da rifare» e l'esistenza di tante commissioni (quelle di conciliazione e per l'arbitrato) che «mandano in fumo tutto». Ieri è tornato ad insistere: «Non contesto le decisioni dei giudici, ma quando con la decisione di appello, ho visto subentrare altre manipolazioni che

non riflettono più l'impostazione iniziale, questo mi ha sconcertato e ha ridotto la percentuale di gratificazione di occupare questo posto». «I poteri dell'Ufficio indagini - ha aggiunto - sono modestissimi; al massimo si possono reperire alcuni documenti o interrogare gli incolpati e i testimoni; non abbiamo altri strumenti. Non chiedo di mettere in manette i nostri indagati - ha aggiunto - io non ci metterei nemmeno gli indagati "normali", però servirebbero poteri maggiori e magari una collaborazione con le forze di Polizia, senza però violare la privacy dei cittadini». In assenza di questi poteri e con una giustizia sportiva così ridotta, è evidente che per Borrelli le cose non possono non finire come sono finite.

C'è poi un passaggio dell'audizione che testimonia il disagio del magistrato per come ha trovato la situazione e per come si è sviluppata la vicenda. «I dirigenti (delle società?, della Federcalcio? ndr) - ha esclamato - non potevano non sapere» delle malversazioni e dei sistemi che vivevano nel mondo del calcio. Ergo, non posso andare fino a fondo e lascio. Oggi, la Giunta del Coni nominerà un nuovo commissario. In pole Luca Pancalli, presidente del comitato italiano paralimpico: sarà lui il nome che stamattina il presidente del Coni Gianni Petrucci proporrà alla Giunta. Una soluzione che potrebbe far recedere Borrelli dalle dimissioni?



Francesco Saverio Borrelli Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

2 maggio

### Scoppia lo scandalo «Moggiopoli»

La Federcalcio annuncia l'apertura di un'inchiesta legata ad intercettazioni in cui sono coinvolti personaggi di primo piano del calcio. Il 4 maggio inizia la pubblicazione delle intercettazioni disposte dalla Procura di Torino e da quella di Napoli, sui telefonini di Luciano Moggi.

24 maggio

### Nasce il pool Borrelli-Rossi

Il 16 maggio Guido Rossi diventa commissario straordinario della Figc. Il giorno 24 Rossi nomina il giudice Francesco Saverio Borrelli nuovo capo dell'Ufficio Indagini. Il 5 giugno hanno inizio gli interrogatori. Il 19 Borrelli conclude la prima parte dell'indagine e consegna al procuratore Palazzi una relazione di 190 pagine.

29 giugno

### Le sentenze e i ricorsi

Inizia il maxiprocesso Il 14 luglio la sentenza: Juve in B a -30, retrocesse anche Fiorentina e Lazio con -12 e -7. Milan in A a -15. Il 22 luglio tocca alla Corte federale di Piero Sandulli. Il 25 luglio la sentenza: Lazio (-11) e Fiorentina (-15) in A. Otto punti di penalizzazione per il Milan, 17, ma in B, per la Juventus.

**IL CASO** Lettere contro la trovata del direttore Feltri che però spiega: mica parlerà di etica, solo di pallone. E lui ne sa, che diamine...

## Moggi opinionista: e scoppia la rivolta dei lettori di «Libero»

Niente sentenze ma solo un'attenta «disamina dei valori che possono emergere nel campionato». Questo aveva assicurato Luciano Moggi e il suo pensiero era stato rafforzato dalle parole di Vittorio Feltri che, nel presentare il nuovo opinionista sportivo del suo giornale Libero (Moggi, appunto) aveva sottolineato la peculiarità del personaggio, come quello di un grande conoscitore di calcio, formidabile direttore generale della Juventus, condannato, per altro, senza straccio di prove e soltanto per «chiacchiere, soltanto chiacchiere, che per quanto intercettate non dimostrano nulla». Certo, Feltri ci ha

abituati a prese di posizione stravaganti e a giravolte sbalorditive, ed è vero che in Italia il tempo passa in fretta: il bello e il cattivo si alternano allegrement, la stagione del giustizialismo si trasforma in un battiballeno in un «perdonismo» generico e indifferenziato. O almeno può accadere tutto ciò, e in questi giorni di settembre proprio ad un cambio di stagione ci stiamo preparando... Quello che però non accade è che la gente dimentichi in fretta. Così sulle pagine di «Libero», spregiudicato quotidiano gasato dalle vendite gastate e dalla giovanile impaginazione, appare una lettera di protesta di un

lettore (anzi, di una lettrice), «la più breve e la più chiara» (come dice lo stesso direttore di «Libero») di quelle (decine...) che sono arrivate in redazione. La lettrice, in breve, si chiede il perché di Moggi-commentatore, definendo la sua presenza una «nota stonata» nell'armonia e nella chiarezza degli argomenti trattati dal quotidiano in questione. Insomma, una domanda limpida e breve alla quale il direttore replica sostenendo che, appunto, «Moggi non è stato condannato dalla giustizia ordinaria», non ha commesso reati, ma soprattutto sulle colonne di Libero scriverà soltanto di questioni tecniche,

di calcio insomma, ed essendo lui un grande conoscitore di calcio... è logico e coerente che questo faccia. Alcuni lettori di «Libero» hanno sollevato la questione morale (è lo stesso Feltri a rivelarlo) ma Luciano non di etica parlerà, né di altri argomenti «pesanti». Niente questione morale, dunque, niente favole sull'opportunità della sua presenza, sulla legittimazione del personaggio Moggi, con tutto quello che ne deriva. Solo del benedetto pallone, si parla. E se una sentenza di condanna per Luciano è pur venuta, dalla giustizia sportiva, beh, su questo si può sovrallare...

prima pagina

LA LETTERA  
Mi spiegate perché avete affidato una rubrica a Moggi?

«Cosa ci fa sul nostro giornale?»

Questo il titolo della lettera di protesta scelta dal direttore di Libero Vittorio Feltri per rispondere ai molti «malumori» espressi dai lettori per la rubrica di commento sul calcio affidata a Luciano Moggi. Proteste che il direttore Feltri ha stoppato sul nascere: nessuna questione morale.



L'incidente sulla linea Bologna Milano Foto di G. Benvenuti/Ansa

## Scontro fra treno e camion: un morto

Parma: la vittima stava cercando di soccorrere l'autista del mezzo

È UN CAMIONISTA di trenta anni dipendente di una impresa parmigiana di mangimi per animali la vittima del terribile schianto di ieri pomeriggio su binari della linea Bologna-Milano, nei pressi di Castelguelfo nel tratto fra Fidenza e Parma, dove l'intercity 506 Bari-Torino ha travolto un camion che era rimasto bloccato dopo aver superato le sbarre di un passaggio a livello. Luca Fazzoli, questo il nome della vittima, era alla guida del proprio automezzo quando si accortto che un camion era rimasto incastrato sotto le barriere, con la cabina sui binari del treno. Per questo motivo è sceso dal mezzo nel tenta-

tivo di aiutare il conducente del camion a sbloccare la sbarra del passaggio a livello. A quel punto, però, il convoglio ha travolto la cabina del mezzo uccidendo sul colpo Fazzoli; illeso, invece, l'altro autista. Sul binario opposto è arrivato poco dopo un Eurostar che è finito sui rottami; l'impatto non ha avuto conseguenze serie ma si è dovuto fermare a sua volta. La Prefettura ha attivato la sala operativa, sono intervenuti i Vigili del fuoco e il personale di Rfi per rimuovere i resti del camion distrutto e permettere il traino dell'intercity fino ad una delle stazioni vicine per il trasbordo dei passeggeri.

Nel frattempo, la linea ferroviaria è stata chiusa per consentire i rilievi del caso e per rimuovere i detriti dei mezzi coinvolti. Nel tentativo di limitare i disagi le Ferrovie hanno messo a disposizione dei viaggiatori un servizio di autobus sostitutivi, ma la circolazione ha subito forti ritardi in tutta la zona interessata. Soltanto due ore dopo lo schianto (quando erano già le 18) i tecnici di Rfi sono riusciti a ripristinare la circolazione dei convogli, seppur in un solo binario e a senso alternato. Erano invece le 21 quando il traffico è potuto riprendere completamente sulla tratta fra Parma e Fidenza.

## VAL D'ORCIA «Sarà corretto il progetto per Monticchiello»

IL CONTESTATO progetto per l'insediamento abitativo di Monticchiello, in Val D'Orcia, sarà corretto e mitigato. Ad annunciarlo è il ministro dei Beni Culturali e vicepremier Francesco Rutelli, al termine di una giornata di incontri con le istituzioni coinvolte. Incaricati della revisione del progetto, saranno due autorevoli architetti paesaggisti, Paola Falini e Amerigo Restucci. Rutelli ha inviato anche una lettera agli amministratori locali dei siti Unesco invitandoli ad una «più attenta vigilanza, affinché gli interventi siano coerenti con la conservazione dei siti».

## GENOVA Maria, Procura e bielorussi ai ferri corti

GENOVA «È un sequestro di persona volontario». Così il ministro delle esteri bielorusso ha definito la vicenda di Maria, la bimba bielorusca nascosta dai genitori affidatari per impedire il rientro il patria dopo le violenze subite. «Per noi il reato resta quello di sottrazione di minore» hanno però risposto secco dalla Procura genovese. I genitori di Maria rilanciano il dialogo: «Chiediamo un'autorità in grado di mediare veramente le nostre ragioni con quelle bielorusse».

ma.ba.

# Mussi: entro il 2007 riforma del sistema Università

**«Un bordello? Dico basta al caos tra i diversi poteri Eviteremo la proliferazione di facoltà e corsi di laurea»**

di Massimo Franchi

**«HO PARLATO** di bordello riferendomi alla governance dell'Università italiana, di come è gestito il sistema universitario del nostro paese a partire dal ministero per finire alla struttura interna degli atenei. Il paragone Università-bordello è offensivo. Siamo gli ul-

timi nella spesa pro-capite in ricerca, ma non nei risultati dove abbiamo punte di eccellenza. Ciò significa che il sistema universitario italiano è sostanzialmente sano». Il ministro Mussi puntualizza le parole di martedì al convegno di Confindustria, annunciando che la sua riforma della governance del sistema universitario «sarà presentata al Parlamento per la seconda metà del 2007».

**Ministro, non può negare che l'espressione «ho trovato un discreto bordello» era abbastanza forte...**

«Era un'espressione in slang, frutto di un confronto franco fatto con gli industriali che ha portato all'obiettivo comune di rilanciare

la ricerca in Italia. Mi riferivo però ad uno specifico problema, quello della governance del sistema universitario. A quel complesso sistema di regole, istituzioni, poteri attraverso i quali il sistema stesso viene governato, dal ministero al Consiglio universitario, ai consigli accademici. Si tratta di un sistema antiquato e malfunzionante che va profondamente riformato. Il problema principale è rompere la tendenza alla conservazione. Dal ministero fino agli atenei esistono sovrapposizioni di competenze che rendono difficile ogni cambiamento. Semplificheremo tutto il sistema, precisando le singole competenze, delegando in modo chiaro i diversi poteri. E vogliamo che ogni ateneo, ogni facoltà siano valutati da un'Agenzia indipendente da governo ed enti stessi che ne rilevi risultati, legando a questo una parte negli anni crescente del budget, premiando coloro che fanno bene. Non vogliamo "controllare" diriggisticamente il merito dei vertici, mica siamo "guardie ros-

se" durante la rivoluzione culturale cinese...».

**Un esempio pratico di queste sovrapposizioni?**

«La proliferazione delle Università denunciata anche dal presidente della Repubblica è l'esempio migliore: in vent'anni gli Atenei sono quasi raddoppiati e sono proliferate le facoltà e i corsi, con una spinta dal basso e dall'alto. Ciò è stato possibile proprio perché il sistema non aveva capacità di autocorrezione. Questa è la crisi della governance. Ora bisogna far rispettare e rendere più rigorosi i requisiti minimi e gli standard. Comunque, già a legge esistente, ho fermato l'Università di Villa San Giovanni e 5 nuove telematiche che si aggiungevano alle 12 già esistenti».

**Lei cerca consenso per questa "rivoluzione". E i rettori?**

«I rettori mi dicono: "È giusto, ma è questione assai delicata". E io rispondo: è delicata, ma va affrontata. Stabilendo che entro il 2007 presenteremo al Parlamento la riforma, ascoltando le indicazioni di tutte le componenti dell'Università italiana».

**Ma negli atenei il potere dei baronati è sempre forte...**

«Non mi piacciono gli slogan, chi parla di baroni si salva l'anima ma non affronta il problema. Nei prossimi cinque anni andranno in pensione 30 mila docenti, il 47% del totale. È un'occasione straordinaria

per aprire le porte dell'università ai giovani. Per questo chiedo in Finanziaria l'inizio di un piano decennale di assunzione di giovani ricercatori e la rimozione del blocco del turn over per università e ricerca».

**Le lauree triennali non danno sbocco verso il mondo del lavoro.**

«La riforma di Berlinguer è stata positiva, ma ha avuto effetti collaterali indesiderati aggravati dagli interventi della Moratti. Le lauree triennali sono diventate spesso un vicolo cieco, non sono né carne né pesce. Dobbiamo fare in modo che diano un profilo culturale e professionale per dare sbocchi precisi nel mondo del lavoro. Per farlo ho già ridotto il numero degli esami previsti, arrivati in certi casi anche a 35, fissando il limite a 20. Ora bisogna ridurre il numero dei corsi proliferati da 2300 a 5500. Nel decreto sulle classi di laurea c'è una norma che lo renderà possibile».



Foto di Dario Orlandi

## VENEZIA, CONFERENZA MONDIALE DELLA SCIENZA

**Il ministro Turco: «Nella scienza il senso del limite è atto di civiltà»**

È stata inaugurata ieri sera la Second World Conference on Science «Evolution». Il ministro della Salute ha inviato un messaggio in cui ha sottolineato come «non si tratta solo di magnificare la scienza il cui valore è indiscutibile. Oggi si tratta di fare del "limite" una "possibilità" e di fare della "possibilità" un atto di civiltà per la civiltà». «Il

senso del limite - ha osservato da parte sua Mussi intervenendo a Venezia - va riconosciuto, con l'aiuto di regole e protocolli pubblici e condivisi, ma è del tutto evidente che la prima regola che non si può non riconoscere alla scienza è la sua autonomia, il principio autoregolativo che deriva dalla pubblicità e dalla replicabilità dei risultati».

v. gig.

# Roma, telecamere contro le «strade a luci rosse»

**Veltroni e il prefetto Serra: prostituzione intollerabile, colpire lo sfruttamento delle ragazzine**

di Anna Tarquini

**VIA LE LUCCIOLE** Roma dichiara guerra alla prostituzione di strada: arrivano le telecamere anti-lucciole. Telecamere mobili che filmeranno gli approcci e registreranno le targhe dei clienti. Era una vecchia idea del prefetto Serra che da anni tenta di proporre soluzioni più o meno drastiche al fenomeno della prostituzione di strada. L'aveva fatto a Firenze, ma anche a Roma circa un anno fa quando davanti a una platea di studenti rispolverò la sua vecchia idea: creare dei quartieri a luci rosse. Non passò, anzi sollevò molte polemiche. Ma ieri, in pieno accordo, anzi alla presenza del sindaco Veltroni ha annunciato l'ok al progetto. «La prostituzione infesta Roma e ha

superato il livello di sopportazione. La gente protesta e ha ragione di protestare». «Non è possibile - ha poi incalzato Veltroni - la situazione, soprattutto in alcune zone della città, non è più sopportabile. L'attenzione sarà rivolta in particolare nei confronti dei clienti della prostituzione minorile ma in generale vogliamo cercare di dissuadere, attraverso interventi sistematici delle forze dell'ordine, la presenza nei quartieri e nella vita della città di questo fenomeno».

Come e quando questa ordinanza verrà applicata starà solo al garante della privacy. È stato affidato a lui un giudizio di fattibilità e soprattutto le modalità corrette. Ma Veltroni e Serra hanno già chiarito: siccome il Comune non ha poteri in materia di sicurezza, allora installerà le telecamere - collegate con le sale operative delle forze dell'ordine - con lo scopo di vigilare sul traffico sulla viabilità: doppie file, intralci al-

la viabilità, soste irregolari. Ma obiettivo primario sarà quello di scoraggiare i clienti e segnalare eventuali reati, come ad esempio avere rapporti sessuali con le minorenni. Certamente saranno presidiate alcune aree della Salaria, di via Palmiro Togliatti, via dei Prati Fiscali e la Cristoforo Colombo dove un comitato di cittadini, nei giorni scorsi, si era già organizzato con ronde di volontari. Nei prossimi giorni il prefetto parlerà con l'Authority: «Bisogna dare una risposta fortissima» ha spiegato - Deve essere chiaro che chi va con le minorenni commette un reato grave. La prostituzione non è vietata ma andare con una minorenne è reato e noi cercheremo con tutte le forze di perseguirlo. Nell'ultimo intervento della polizia e dei carabinieri su 240 donne fermate, 150 erano minorenni e questa è una cosa mostruosa». Resta da vedere se questa soluzione scoraggerà veramente i clienti

visto che in passato, lì dove è stata applicata, si è rivelata inutile. Ci avevano già provato Novara e Rimini. E il sindaco di Sant'Elpidio, un paesino delle Marche particolarmente infestato dal fenomeno. Lui, Paolo Petri, era stato particolarmente cattivo. Alle telecamere nei luoghi della prostituzione aveva collegato un maxischermo situato nella piazza principale del paese cosicché chiunque avrebbe potuto assistere in diretta all'addeamento. Non servi a nulla, l'unico risultato fu quello di far fuggire alcune prostitute non certo i clienti.

**Dalla Salaria all'Eur videocamere collegate con le sale operative Ora si aspetta l'ok del garante privacy**



Foto Ansa

## VENEZIA

### La Regione decide sugli antiabortisti nei consultori: protesta delle donne

«No» alla presenza degli antiabortisti nei consultori. Il Consiglio regionale del Veneto discute oggi un progetto di legge che introduce i volontari delle associazioni antiabortiste nei consultori e negli ospedali, e subito si accende il dibattito. Il provvedimento, infatti, non si limita a questo, ma nei tre articoli da cui è composto prevede anche sanzioni per chi intralcia l'operato dei membri di queste associazioni. Sanzioni che arrivano fino all'interruzione degli interventi di aborto. «Siamo contrari ad un progetto che limita il diritto di scelta e la privacy delle donne» - afferma Antonia Maddalosso, portavoce del Coordinamento per riaffermare i diritti e le libertà delle donne di Padova. «I volontari dei movimenti antiabortisti - prosegue Maddalosso - non sono assolutamente identificabili come «addetti ai lavori», ragion per cui non si comprende il motivo della loro presenza in questi luoghi. Più che varare prov-

vedimenti del genere le istituzioni regionali dovrebbero preoccuparsi di risolvere la situazione imbarazzante in cui versano i consultori, sprovvisti di adeguate risorse economiche e di personale». Secondo la portavoce del Coordinamento, infatti, «questo progetto di legge non rispetta il ruolo che la legge 194 assegna ai consultori». Per questo motivo, oggi pomeriggio a Venezia, il Coordinamento di cui Maddalosso è portavoce organizza un presidio di fronte a Palazzo Ferro Fini, sede della Regione. Ma le iniziative per quella che viene definita «una battaglia in nome delle donne» non finiscono qui: «Oltre ad una campagna informativa - spiega Maddalosso, che riveste anche il ruolo di coordinatrice delle Democratiche di sinistra a Padova - per il prossimo 7 ottobre abbiamo in programma una grande manifestazione che si terrà a Venezia ed in cui esprimeremo il nostro dissenso contro questi amministratori regionali».

## Sequestro in Sardegna: c'è una telefonata dei rapitori

**SASSARI** Sette anni dopo la liberazione di Silvia Melis, nuovo sequestro di persona in Sardegna. Per gli inquirenti la scomparsa di Giambattista Pinna, allevatore di 37 anni di Bonorva, è un sequestro di persona a scopo di estorsione. Proprio per questo motivo i magistrati della Dda, la direzione distrettuale antimafia hanno disposto il blocco dei beni di famiglia. Il giovane allevatore, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato prelevato da un commando di tre persone davanti al cancello del suo podere nelle campagne di Bonorva, in un'area chiamata Monti Friscu intorno alle 15.30. L'uomo sarebbe stato bloccato da

almeno tre persone, e poi costretto a entrare nel capannone e a svuotare il cofano della sua auto dove sarebbe stato poi rinchiuso dai rapitori. Solamente intorno alle 19 l'uomo, utilizzando il suo cellulare, ha chiamato la sorella dicendo di essere prigioniero e chiedendo di pagare trecentomila euro per essere liberato. A casa dei familiari inoltre sarebbe arrivata un'altra telefonata con cui veniva chiesto il pagamento del riscatto. La telefonata sarebbe partita da una cabina situata a Nuoro. Ritrovata anche l'auto del rapito: era nascosta in un podere nella zona a metà strada tra Bonorva e Foresta Burgos. **Davide Madeddu**

## BREVI

### Torino Ragazza di 20 anni trovata morta in casa

La madre, da Pistoia, non la sentiva da tre giorni, e allarmata ha avvertito il 113. Sul corpo della ragazza evidenti i segni delle ferite forse provocate da un ferro da stiro. La ragazza, che era sposata con un detenuto, viveva sola ma frequentava, secondo alcuni testimoni, un amico, al momento ricercato dagli investigatori.

### Foggia, due arresti Il pm: «Nessuna schiavitù ma disprezzo per chi non è come noi»

«Li tenevano sottomessi sotto costante minaccia o di violenza o di denunciarli perché clandestini», riferisce ai giornalisti il pm Vincenzo Maria Bafundi, in merito all'arresto di due persone per l'aggressione di un cittadino romano. «Fino a questo momento - chiarisce però il pm - non sono emersi episodi di schiavitù».

### Viterbo Raduno Forza Nuova: PDCI scrive a Napolitano

«La Repubblica italiana ripudia il fascismo, e vieta ogni tentativo, di ricostituzione del partito fascista». Così in previsione del raduno internazionale di Forza Nuova a Viterbo, il segretario del Pdcì Oliviero Diliberto e i capigruppo di Camera, Senato e Strasburgo si rivolgono, in una lettera, al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Ci rivolgiamo a Lei - scrivono - quale garante supremo del rispetto della nostra Carta Costituzionale».

### Torino «Tav, falsi alcuni verbali sugli espropri dei terreni dei cantieri»

Ripartono le polemiche sulla realizzazione della Tav in Val Susa. Infatti, risultano falsi alcuni dei verbali relativi agli espropri dei terreni sui quali sarebbe dovuto sorgere il cantiere del tunnel base di Venaus. Lo avrebbe accertato la Corte dei Conti che ha trasmesso la notizia alla magistratura ordinaria.

## IL CORSIVO

### Che paura salvare due ragazzini

*Camilla ieri mattina giocava in riva al lago d'Iseo, seguendo una bottiglia di plastica che stava prendendo a calci. Si è avvicinata troppo al bordo ed è caduta in acqua. Suo fratello Andrea di 10 anni si è subito tuffato per cercare di salvarla: ha raggiunto la sorellina e l'ha stretta a sé ma non riusciva a tornare a riva. La mamma, Anna, paralizzata dallo spavento. Ed ecco che a buttarsi in acqua sono due ragazzi. Uno nero, l'altro di carnagione più chiara. Senza nemmeno togliersi le scarpe, tuffo, nuotata e salvataggio. I bambini stanno bene. Loro, i ragazzi, non dicono una parola. Se ne vanno. «Ho cercato di richiamarli - racconta Anna - ma se ne sono andati senza voltarsi. Il ragazzo nero in particolare avrei voluto ringraziarlo, perché è stato lui il primo a gettarsi in acqua ma proprio nessuno mi ha saputo dire chi fosse o dove rintracciarlo». Si vede che i due ragazzi quel gesto l'hanno considerato normale. Oppure hanno avuto paura. Documenti, permesso di soggiorno, magari un guaio. Aver paura per aver salvato due ragazzini.*





# MODENA FESTADI MODENA

55<sup>a</sup> FESTA  
PROVINCIALE  
DE L'UNITÀ  
MODENA  
PONTE ALTO  
31 AGOSTO  
25 SETTEMBRE  
2006

**SABATO 23 SETTEMBRE**

21.00 | Arena sul lago

Piero.  
**FASSINO**

intervistato da

**Donato Bendicenti**



[WWW.DSMODENA.IT](http://WWW.DSMODENA.IT)  
[WWW.MODENAFESTADIMODENA.IT](http://WWW.MODENAFESTADIMODENA.IT)



Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, etc.

Bot

Table showing bond yields for 3, 6, 12, and 18 months.

Borsa

Deboli i bancari

Chiusura in ribasso per Piazza Affari, influenzata dai negativi dati macroeconomici e dall'andamento cedente di Wall Street.

cercare alleanze rilanciata dall'ad Gronchi. Giù anche Banca Lombarda (meno 1,69%), Popolare Milano (meno 1,08%), Verona (meno 1,65%), Capitalia (meno 1,59%), Unicredit (meno 1,43%), Bene Intra (più 3,66%)

Mediobanca

Sale la quota in Toro

Mediobanca detiene il 7,579% del capitale sociale di Toro Assicurazioni. Al 30 agosto di quest'anno, la partecipazione dell'Istituto di Piazzetta Cuccia nella compagnia assicurativa era pari a 5,001.

titoli» su poco meno di 18,2 milioni di azioni «connesso all'operazione di accelerated bookbuilding del 10 aprile 2006».

Mediobanca ha chiuso l'esercizio 2005-2006 con un utile netto pari a 858,4 milioni di euro in progresso del 36% rispetto ai 632,4 milioni dell'anno passato.

Banche

Guida ai mutui

Arriva la guida al mutuo informato. Ha l'obiettivo di informare e tutelare i cittadini, «parte debole» nei contratti bancari.

i cittadini nei confronti di contraenti forti, al fine di colmare possibili asimmetrie informative che spesso compromettono il buon esito di un'operazione».

Intanto nove grandi banche d'investimento, tra cui Deutsche Bank, Abn Amro e Citigroup, progettano una nuova piattaforma europea per la diffusione dell'andamento dei titoli in Borsa.

In sintesi

Morgan Stanley vede volare i propri utili nel terzo trimestre. Dalla relazione trimestrale i profitti della maggiore banca di intermediazione al mondo per capitalizzazione di Borsa risultano arrivati a 1,85 miliardi di dollari, cioè 1,75 dollari per azione, nettamente sopra le previsioni di alcuni analisti.

Cassa Depositi e Prestiti da oggi entrerà, in qualità di "Core Investor" nel fondo internazionale Galaxy, promosso nel 2001 dalla francese Caisse des Depots et Consignations (Cdc) e attualmente sottoscritto dalla stessa Cdc e dalla tedesca Kreditanstalt fur Wiederaufbau (KfW).

Europa e nei paesi Ocse. Gabetti Property Solutions ha ottenuto, da un pool di sette banche una linea di credito a ombrello stand-by di diciotto mesi meno un giorno sul mercato domestico per un importo complessivo di 20 milioni di euro. Il finanziamento è stato organizzato da Banca Intesa in qualità di banca capofila e prevede la facoltà di utilizzo da parte di Gabetti e delle controllate Agency, Gabetti Mutuicasa, Agedi, Praterig, Patrimonia, Gabetti Finance, Abaco servizi.

La famiglia Moby s'allarga. La compagnia di navigazione che fa capo a Vincenzo Onorato ha acquisito dalla società greca Minoan Lines una nuova nave che si chiamerà Moby Tommy. La nuova nave misura 212 metri di lunghezza per 25 di larghezza e può trasportare alla velocità di 30 nodi, 2.200 passeggeri, 1.000 automobili o 2.000 metri lineari destinati al carico. Le cabine con servizi privati sono 250. Costruita nel 2002, la nuova «Tommy» verrà impiegata da maggio 2007 sulle rotte per la Sardegna. Con le unità della flotta Lloyd Sardegna appena acquisita, le navi della compagnia della Balena blu salgono a quota 21.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like Acea, Acegas-Aps, Acotel, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like B. Bilbao Viz., B. C.R. Firenze, B. Carige, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like C. Artigiano, C. Bergam., C. Valtellinese, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like Dada, Danelli, Danelli & nc, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like Ed. Espresso, Edison, Edision, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like F. FastWeb, Fiat, Fiat priv, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like G. Gabetti Prop. S., Galana, Garbelli, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like H. Hera, I. Lombarda, I.Met, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like J. Joly H., Juventus FC, K. Kaitach, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like L. La Doria, Lavorwash, Lazio, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like M. Maffei, Management e C, Marazzi Group, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like Mittel, Mondadori, Mondo TV, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like N. Nav. Montanari, Negri Bossi, Nice, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like O. Oildata, P. Pagnossin, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like Panariagroup I.C., Parmalat, Parmalat w15, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like R. R. Ginori 1735, Ras Holding, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like S. S. Paolo-Imi, Sabaf, Sadi, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like T. Targetti S., Tas, Telecom L. Media, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like U. Uni Land, Unicredit, Unicredit r, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like V. V.D. Ventaglio, Valentino F.G., Vemer Sib., etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var.%, etc. for various stocks like Z. Zucchi, Zucchi & nc, etc.

Luci del cinema italiano

**ROMA**  
di Federico Fellini

in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

18

giovedì 21 settembre 2006

**10**  
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**CLARA HASKIL**

in edicola il cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

L'isola

L'Isola dei Famosi ha scalzato la serie A. A causa del palinsesto, i gol della 3ª giornata sono stati trasmessi verso le 0,40, esattamente alla fine del programma della Ventura. Così, chi voleva vedere le reti, è passato su Mediaset e Sky. Che ringraziano...



Ciclismo 14,50 Rai 3



Volley 20,30 SkySport2

IN TV

■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 14,00 SkySport2  
Rugby, Sharks-Blue B.  
■ 14,50 Rai 3  
Ciclismo, Camp. mondiali  
■ 15,45 SkySport2  
Volley, Latina-Montic.  
■ 16,30 SkySportEx.  
Golf, Ryder Cup  
■ 17,45 SkySport2  
Basket, Napoli-Bologna  
■ 18,00 SkySport1  
Calcio, Roma-Inter

■ 20,00 Rai 3  
Rai TG Sport  
■ 20,30 SkySport2  
Volley, Vibov.-Verona  
■ 20,30 SkySport3  
Calcio, Barcellona-L.Sofia  
■ 22,30 SkySport2  
Rugby, London I.-Bristol  
■ 23,15 Eurosport  
Camp. del Mondo di Rally  
■ 0,00 SkySport1  
Sport Time  
■ 1,00 SkySport1  
Mlb, Boston-Minnesota

# L'Inter mette le ali, la Roma torna normale

Bella partita all'Olimpico: gol di Crespo, Doni para rigore di Ibra. Due accoltellati vicino allo stadio

di Alessandro Ferrucci / Roma

## LA PREDESTINATA ALLO SCUDETTO

espugna l'Olimpico (1-0 gol di Crespo), allontanando le polemiche sulla gestione Mancini e riporta la Roma con i piedi per terra. Uno spettacolo grande. Con due squadre che, sin dai primi minuti, riversano sul campo tutte

le potenzialità. Una di faccia all'altra, senza nessun timore, ma tanto rispetto. Nessun tatticismo particolare, ma accortezza per creare difficoltà. Si punta solo sulla forza dei propri uomini e degli schemi provati fino all'ultimo allenamento. Così, Spalletti, ripropone il suo 4-1-4-1, con De Rossi davanti ai difensori e solo Totti in attacco, "circondato" da Perrotta, Aquilani, Pizarro e Mancini (Taddei ha dato forfait all'ultimo). L'allenatore nerazzurro conferma il 4-4-2 con Crespo e Ibra in attacco (fuori Adriano) e una mediana muscolare al centro con Vieira e Dacourt e propositiva a sinistra con Stankovic. Dalla parte opposta, invece, non c'è Figo: gioca Maicon. Spalletti, così, predica palla bassa e veloci triangolazioni di prima, mentre Mancini chiama la palla alta e il gioco sulle fasce per sfruttare i maggiori centimetri dei suoi. Ne escono azioni su azioni, fino a quando l'allenatore giallorosso deve fare a meno del suo Mancini (per infortunio) e inserisce Montella. Senza esterni d'attacco la Roma è decisamente spuntata, mentre l'Inter capisce la sinistra è il punto debole dell'avversario (Perrotta, spesso, si dimentica di rientrare). Crespo ne approfitta e, al terzo tentativo, supera Mexes in dribbling e infila Doni sotto le gambe. Uno spettacolo. Con l'argentino che quando è in serata, diventa immarcabile per chiunque, anche per una difesa

solida come quella giallorossa. Che nella ripresa non può fare altro che atterrarlo per impedirgli di prendere palla in area. Rigore che Doni para a Ibra. La partita, così, sembra ancora aperta, ma la Roma non ha la forza di recuperare. I giallorossi, come in altre occasioni (vedi la gara di Milano contro l'Inter in Supercoppa), dimostrano che a ritmi bassi e a corto di fiato hanno delle difficoltà a costruire azioni d'attacco. Ed è in questi casi che si evidenzia l'assenza di una punta forte di riferimento (che non è Vucinic). Mentre per la banda Mancini ha acquisito l'esperienza per gestire i match, e appare una formazione con la solidità necessaria per un campionato lungo e difficile come quello che ha di fronte. O, per lo meno, lo dimostra sempre contro la Roma...



Hernan Crespo in azione nell'area della Roma. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

## TORINO-SIENA 1-2

Doppio Frick affonda in casa i ragazzi di Zaccheroni. Muzzi accorcchia

Mario Frick mata un Toro che non ha ancora assorbito la cura Zaccheroni e con la sua doppietta regala al Siena la seconda vittoria esterna di questo avvio di campionato. I toscani, messi in campo magistralmente da Beretta, hanno approfittato delle topiche difensive dei granata, cui non è bastato il gran gol di Muzzi e una ripresa giocata all'arrembaggio per evitare il k.o. Zaccheroni a sorpresa lascia fuori sia Abbruscato che Rosina, affidandosi a Stellone e Muzzi, che avevano trascinato in A i granata nella passata stagione. Pronti via e dopo duecento secondi il Siena è già in vantaggio Frick. Toro scosso, che fa fatica a reagire, mentre gli ospiti sono sempre pericolosi di rimessa, con Frick che fa venire i brividi a Franceschini e Abbiati al 17'. Un problema muscolare mette k.o. Stellone, obbligando Zac a inserire Rosina, ma la manovra granata resta lenta e involuta, con lunghi lanci che fanno solo il gioco dei difensori toscani. Qualche lam-

po di Rosina prova ad accendere il Toro, ma è il Siena a colpire ancora al 35', con l'ex Vergassola che si incunea bene in area e sul suo cross Abbiati commette la frittata, consegnando a Frick il pallone del raddoppio. Una partita che sembra già finita, viene riaperta cinque minuti dopo da un gran gol di Muzzi, che sveglia improvvisamente la sua squadra dal letargo. In avvio di ripresa il Toro carica a testa bassa e un tiro da fuori di Fiore (deviato) per poco non beffa il portiere Manninger. Col passare dei minuti la partita si trasforma in un assedio alla porta senese, ma i granata dimostrano tanto coraggio ma scarse idee. Manninger è bravo sui tentativi di Pancaro e Fiore, Giannocaro non considera da rigore un intervento col braccio di un difensore toscano e il pari resta un miraggio. Il Siena festeggia, mentre qualche tifoso granata comincia a rimpiangere Gianni De Biasi e soltanto la curva Maratona risparmia i fischi ai giocatori di Zac. m.d.m.



Luca Toni bloccato da Massimo Paci. Foto di M. Degli Innocenti/Ansa

FIorentina-PARMA 1-0 Dopo due sconfitte, i viola trovano al Franchi la prima vittoria stagionale. Con un gol di Mutu

## Buona la terza, Prandelli può sorridere

Psicologia. In certi casi c'è bisogno anche di ricorrere a una scienza che coi piedi e la tecnica ha poco a che fare ma che alla fine evidentemente funziona. Prendi la Fiorentina: partenza da -19, due sconfitte nelle prime due uscite e l'ambiente già in ebollizione a indicare questo e quel colpevole. Ecco allora che Prandelli sveste i panni dell'allenatore e s'inventa psicologo. Incavolato nero, per giunta. "Firenze non ha capito nulla. O si cambia registro o quest'anno sarà un massacro. E sul futuro ci sono molte cose che a questo punto devo valutare"

ha tuonato alla vigilia. Sarà un caso ma contro il Parma i viola raccattano la prima vittoria dell'anno (1-0) e seppur in mezzo a un mare di sofferenza, iniziano la loro lenta risalita dall'abisso. Per capire che il messaggio del tecnico viola ha raggiunto il destinatario basta il prepartita: prima la squadra va sotto la Fiesole a raccogliere l'applauso, poi ovazione e cori per Prandelli con tanto di striscione inequivocabile della curva: "Cesare non mollare. noi in voi ci crediamo e non vi abbandoniamo". Logica conseguenza è che

anche il campo rispecchi l'atmosfera favorevole. Di fronte a un Parma senza grosse velleità (Pioli rinuncia in avvio a Gasbarroni in nome del turn over) la Fiorentina ci mette da subito voglia e orgoglio, ingredienti non pervenuti nelle prime due uscite. E così al minuto 16 il primo gol in viola di un Mutu sempre più leader (sinistro su assist di Toni) suona come una liberazione. La reazione ducale è sterile e se non fosse per le consuete amnesie della difesa gliata per Frey sarebbe perfino una serata tranquilla. Ancor di più se Toni non gi-

rasse fuori da pochi passi un pallone che Mutu aveva già nascosto anche al portiere (21' e 40') non vedesse la sua conclusione mancina fermata dalla difesa gialloblù sulla linea di porta. Sarebbe, appunto. Perché l'intervallo e la girandola di cambi in avvio di ripresa rinvigoriscono i ducali che al 56' maledicono per due volte la mala sorte nel giro di pochi secondi. Su due angoli consecutivi, infatti, sono prima la traversa (colpo di testa di Paci) quindi il palo (zuccata di Budan) a impedire il punto del pari. La Fiorentina è frastornata. Lo psicologo, sta-

volta, scuote il capo in panchina e non sembra aver terapie. Tocca così a Toni provare a far uscire i suoi dalla crisi di panico (sinistro al 66' cui De Lucia si oppone coi pugni) mentre Mutu (26') si vede anticipare al momento del tiro dopo un cross di Reginaldo. Restano venti minuti che la Fiorentina vive in affanno, il Parma all'arrembaggio. Venti minuti di poco calcio e tanti calci, di un brivido di qua (Paponi anticipato da Frey) e uno di là (punizione di Donadel fuori di niente). Venti minuti che si chiudono con l'arbitro Pieri (decisamente in serata no)

che sventola il rosso in faccia a Luca Toni (sì, quello dei 31 gol, del sorriso sornione stampato in volto, della battuta con accento emiliano sempre pronta che vien da chiedersi dove sia finito) reo di un gesto di reazione su Paci. Prandelli si prende nuovi cori e tre punti che spera almeno facciano morale. Ben consapevole che la psicologia può essere venuta buona per questa vittoria. Ma che per salvarsi, in quest'annata da vivere ancora per parecchio sotto zero, servirà ben altro. Francesco Sangermano

## Il tabellone

SERIE A	
● Risultati	
Atalanta-Empoli.....	0-0
Cagliari-Livorno.....	2-2
Chievo-Lazio.....	0-1
Fiorentina-Parma.....	1-0
Messina-Reggina.....	2-0
Milan-Ascoli.....	1-0
Palermo-Catania.....	5-3
Roma-Inter.....	1-0
Sampdoria-Udinese.....	3-3
Torino-Siena.....	1-2

● Classifica	
Palermo.....	9
Inter.....	7
Messina.....	7
Roma.....	6
Siena.....	6
Atalanta.....	5
Empoli.....	5
Catania.....	4
Udinese.....	4
Livorno.....	4
Sampdoria.....	2
Parma.....	1
Chievo.....	1
Ascoli.....	1
Torino.....	1
Cagliari.....	1
Milan.....	1
Lazio.....	-8
Reggina.....	-12
Fiorentina.....	-16

● Marcatori	
4 Bianchi R. (Reg)	
3 Frick M. (Sie); Rigano' C. (Mes)	
2 Amauri C. (Pal); Cambiasso E. (Int); Corini E. (Pal); Corona G. (Cat); Di Michele D. (Pal); Di Natale A. (Udi); Flachi F. (Sam); Suazo D. (Cag); Toni L. (Fio); Ventola N. (Ata); 1 Asamoah (Udi); Bakayoko (Liv); Barzagli (Pal); Biava (Pal); Bjelanovic (Asc); Bonazzoli (Sam); Bresciano (Pal); Brevi (Sie); Budan (Par); Buscè (Emp); Crespo (Int); Danilevicius (Liv); De Rossi (Rom); Delvecchio (Sam); Felipe (Udi); Ferri (Cag); Iaquineta (Udi); Ibrahimovic (Int); Inzaghi (Mil); Jankulovski (Mil); Kakà (Mil); Lucarelli (Reg); Lucarelli (Liv); Makinwa (Laz); Mancini (Rom); Mandelli (Chi); Mascara (Cat); Mutu (Fio); Muzzi (Tor); Oddo (Laz); Okaka (Rom); Oliveira (Mil); Pellissier (Chi); Perrulli (Asc); Pizarro (Rom); Rocchi (Laz); Saudati (Emp); Seedorf (Mil);	

● Prossimo turno	
Ascoli-Sampdoria	
Catania-Messina	
Empoli-Palermo	
Inter-Chievo	
Lazio-Atalanta	
Livorno-Milan	
Parma-Roma	
Reggina-Torino	
Siena-Cagliari	
Udinese-Fiorentina	

SERIE B	
● Risultati posticipi	
Spezia-Verona.....	1-0
Vicenza-Cesena.....	0-1



Luci del cinema italiano

**ROMA**  
di Federico Fellini

in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

20

giovedì 21 settembre 2006

**Unità**  
**10**  
**IN SCENA**

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**CLARA HASKIL**

in edicola il cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# La **S**orpresa

ROMA SNOBBATA, IL NUOVO FILM DI ALLEN IL 30 AL «TRAILERS FILMFEST» DI CATANIA

Era atteso alla Festa di Roma e invece l'anteprima italiana di "Scoop", il nuovo film di Woody Allen con Scarlett Johansson e Hugh Jackman sarà il fiore all'occhiello della serata finale del Trailers FilmFest, la rassegna arrivata alla 4ª edizione, dedicata ai trailer cinematografici, a Catania dal 28 al 30 settembre. Il 29 saranno inoltre ospiti del festival, organizzato dall'associazione culturale Seven, Vincenzo Salemme, Neri Marcorè e Elena Russo per presentare, nel giorno dell'uscita in sala, "Baciami piccina" di Roberto Cimpanelli.



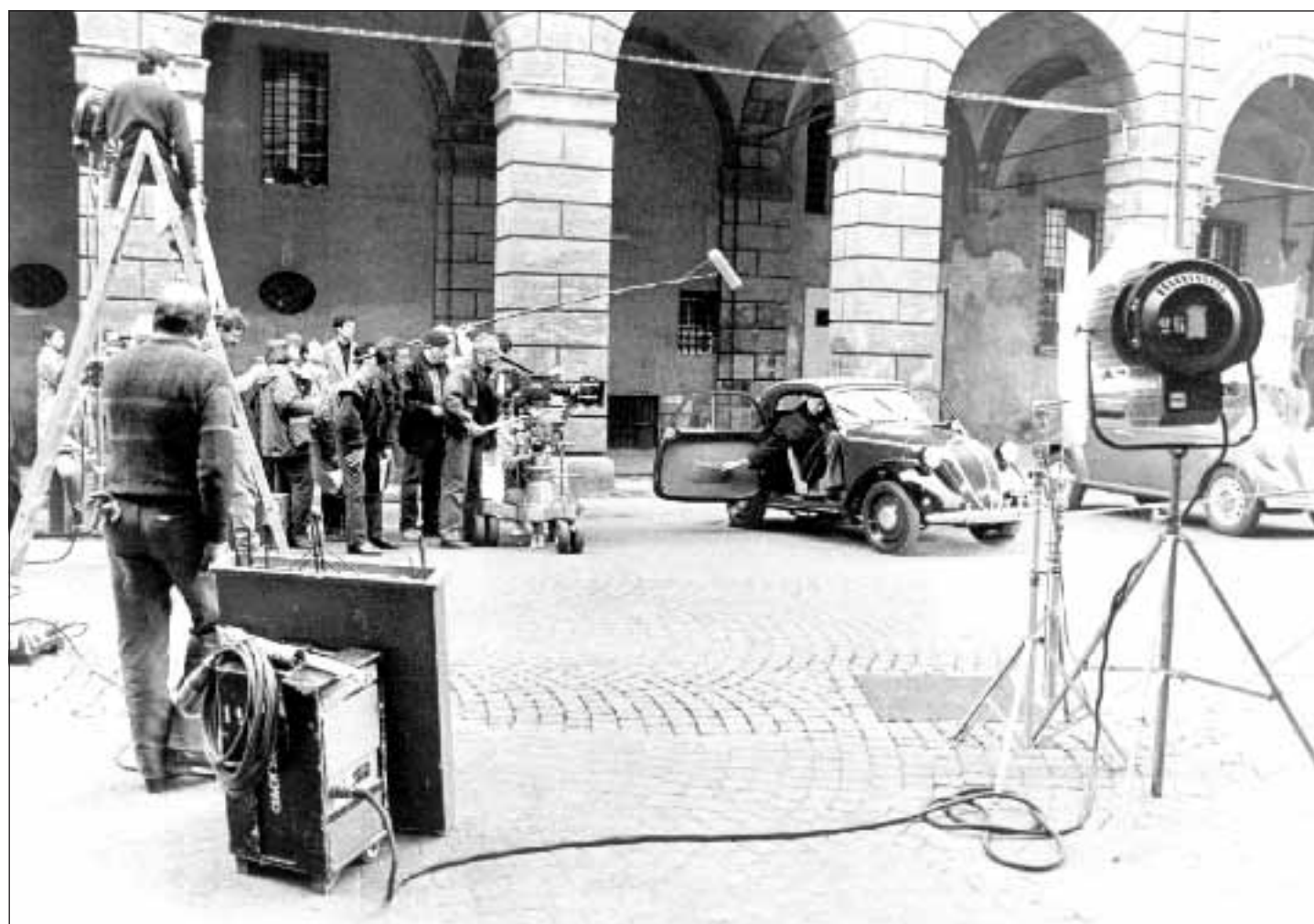
Per il concorso riservato ai filmati promozionali cinematografici, una giuria composta, fra gli altri, dallo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami, il critico Callisto Cosulich e il produttore Fabrizio Mosca voteranno il miglior trailer per film di produzione italiana, quello di produzione europea, e del resto del mondo, da una selezione di 30 filmati dell'ultima stagione. «Li abbiamo scelti fra gli oltre 200 realizzati per i film usciti tra agosto 2005 e il 2006» ha detto il direttore artistico della manifestazione, Stefania Bianchi. Tra gli italiani in gara ci sono i trailer di pellicole come "I giorni dell'abbandono" di Roberto Faenza, "La bestia nel cuore" di Cristina Comencini, "Notte prima degli esami" di Fausto Brizzi, ma anche di film poco visti come "Sangue" di Libero De Rienzo.

**CINEMA** I film si girano dove costa meno. E le Film commission si fanno concorrenza per «attirare» il maggior numero di set, attraverso agevolazioni sempre maggiori. Così Dario Argento ricostruisce Roma a Torino...

di Bruno Vecchi

# R

oma non è stata costruita in un giorno. Ma può essere «delocalizzata» in un attimo. Al cinema. Tant'è che il nuovo film di Dario Argento (*La terza madre*, protagonista la figlia Asia), ambientato nella Capitale, sarà girato in Piemonte. Merito della fantasia? In fondo *Il signore degli anelli* è stato girato in Nuova Zelanda, certi scorci di New York sono stati ripresi a Vancouver, la Los Angeles di *Black Dahlia* è stata ricostruita in Ungheria. In questo caso, però, la fantasia non c'entra nul-



Un set cinematografico. In basso da sinistra il Colosseo e la Mole Antonelliana

**COMMISSION** L'ultima nata dell'elenco  
**Quella che mancava ora c'è: è in Calabria**

La Film Commission Torino Piemonte è tra le più attive. Figlia anche di una contingenza economica (la crisi dell'indotto automobilistico) è quella che prima di altre ha saputo posizionarsi sul mercato. È strutturata in fondazione e gestisce un budget determinato ma «interessante»: lo scorso anno di 1,6 milioni di euro. Per statuto, il budget stanziato non può essere inferiore a quello dell'anno precedente. Ogni anno valuta 200/250 proposte. I criteri di gradimento implicano le ore di lavoro sul territorio e l'utilizzo di manodopera locale. Tra le intese sviluppate, oltre al film di Dario Argento: *Il Vangelo secondo Precario 2* di Stefano Obino, *Desengagement* di Amos Gitai, *Sangue pazzo*, film tv in 2 puntate di Marco Tullio Giordana. Con Europroduzione ha avviato progetti di fiction televisiva: *Padre Delicato* (2 film tv per la Rai), *Qui non si può vivere* (sitcom Mediaset in 26 puntate), *Studenti allo specchio* (sitcom Mediaset in 60 puntate). Genovaset Film Commission, ufficio distaccato del Comune di Genova, ha collaborato, tra l'altro, alla realizzazione delle fiction tv *Vento di mare e 48 ore*, e del film di Silvio Soldini *Agata e la tempesta*. Molto attive anche le commissioni dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, di Roma, dell'Umbria, dell'Abruzzo. Ultima nata è la Film Commission della Calabria. Nel 1999, a seguito ad un Protocollo d'intesa è stata istituita la Italian Film Commissions (alla quale sono associate 18 commissioni) per promuovere e agevolare la realizzazione di film, fiction, pubblicità ed audiovisivi sul territorio italiano. **b.v.**

# Film commission: la guerra dei set

la. Il merito è solo ed esclusivamente della Film Commission Torino Piemonte che ha offerto a Dario Argento supporto logistico e semplificazione delle procedure burocratiche. Semplice. In realtà, il discorso non è così semplice. Ma procediamo con ordine. Le Film Commission sono fondazioni, associazioni o uffici distaccati costituite (dalla fine degli anni '90) dalle istituzioni regionali, provinciali o comunali. Ogni regione ha la sua commissione. Il compito statutario è promuovere e valorizzare il territorio attraverso il cinema, le produzioni televisive, le pubblicità. Ovviamente

**Legate alle regioni le Film commission si danno «battaglia» E quella storica del Piemonte conquista sempre più produzioni**

le Film Commission non sono tutte uguali. Esistono quelle che hanno maggiore disponibilità di budget (principalmente le fondazioni) e quelle che dipendono dai comuni o dalla regioni. E quindi sono più soggette alla volontà politica. Comunque sia, sono in concorrenza l'una con l'altra. E questo spiega perché Roma possa finire in Piemonte senza colpo ferire. «La concorrenzialità esiste. Anche nella diversità delle proposte. E si sta sempre più sviluppando una regionalizzazione della cultura, che permette di seguire con più attenzione il prodotto», dice Stefano Della Casa, presidente della «storica» Film Commission Torino Piemonte. «Ma l'idea che chi prima arriva meglio alloggia, poteva avere un po' di valore all'inizio», interviene Andrea Rocco della Genovaset Film Commission. Adesso una delle discriminanti è la capacità propositiva, la semplificazione delle procedure burocratiche. In qualche caso anche gli incentivi economici. «Infatti, bisognerà vedere fra qualche anno, quando tutte avranno budget più alti: il rischio è che ognuna vada per conto proprio», interviene Roberto Bosi della Emilia-Romagna Film Commission. Ma già ora, qualche volta, ci si muove «à la guerre comme à la guerre». Anche se un qualche equilibrio,



pur nella disparità delle risorse, si riesce a mantenerlo. A volte specializzandosi, come nel caso di Genova. «Noi puntiamo sulla pubblicità. Ma è una tendenza figlia delle inefficienze di altre realtà. Milano, ad esempio. Molte produzioni hanno scelto Genova proprio per questo: per la varietà del paesaggio, per lo sportello unico che abbiamo istituito e che in 48 ore è in grado di concedere tutti i permessi. Non certo per fattori legati agli incentivi economici», sottolinea Andrea Rocco. Certo non si dimentica il cinema: ambientazione genovese hanno *Guido che sfida le Brigate Rosse* di Giuseppe Ferrara (per ovvi motivi, il sindacalista ucciso dalla Br era genovese) e il prossimo film con Fabio Volo (per scelta drammaturgia). L'Emilia-Romagna, invece, guarda al documentario. «Già ora, ma anche per i prossimi 2 anni si è deciso di puntare proprio sul documentario», precisa Roberto Bosi. La Friuli-Venezia Giulia Film Commission ha un fondo per le produzioni e ogni anno istituisce un bando. Altre ancora, sono un po' ferme al palo. Comunque vada, però, il principio è quello della libera concorrenza in un mercato che più di tanto non può offrire. Perché

all'80/90 per cento delle produzioni sono italiane. Agli stranieri, quando arrivano e se arrivano, interessano solo le semplificazioni burocratiche: un timbro su una pratica basta e avanza. Libere di farsi concorrenza sul territorio nazionale, alcune commissioni hanno creato un coordinamento per proporsi all'estero. E c'è chi pensa di incentivare le produzioni straniere con la restituzione dell'Iva. Insomma, anche fuori dai confini, non tutte le commissioni sono uguali. Con il tempo, probabilmente, le cose si assesteranno. «Potremmo diventare un misto tra l'ufficio di produzione e di promozione turistica», è l'opinione di Stefano Della Casa. «Potremmo sviluppare le sinergie tra commissioni contigue», è l'idea di Roberto Bosi. Comunque vada, che nessuno pensi che le commissioni siano dei carrozoni senza utilità. «A parte la scarsità di risorse, al massimo sono composte da tre persone e producono dei benefici economici», conclude Andrea Rocco della Genovaset Film Commission. «Con 100 mila euro di budget annuo, stipendi compresi, la nostra crea un indotto sul territorio di 3/4 milioni di euro».

**TEATRI** Vent'anni di onorata carriera per l'ormai storico teatro. Che ora torna alle origini, senza soldi pubblici e senza indicazioni stradali  
**Zelig disse: datemi un cartello, così la gente saprà dove si ride davvero**

**P**er festeggiare il ventesimo compleanno lo Zelig decide di tornare alle origini, al palco dello storico teatro milanese di viale Monza che del cabaret italiano ha scritto le origini, le evoluzioni e le conquiste. L'elenco dei maestri della risata che a questa scuola si sono formati è necessariamente incompleto: Paolo Rossi, Giobbe Covatta, Bebo Storti, Claudio Bisio, Aldo, Giovanni e Giacomo, Luciana Littizzetto. Sono solo alcuni degli aspiranti artisti che Gino e Michele, inossidabili anime del teatro comico più famoso d'Italia, hanno sottoposto a provini prima che la televisione li consacrasse al successo. «Non sempre - raccontano - ci abbiamo azzeccato al primo colpo. Ad Enrico Bertolino consigliamo di tenersi stretto il suo posto in banca, mentre Gene Gnocchi ci sembrava solo una buona imitazione di Maurizio Milani». Per fortuna non hanno mai negato una seconda

chance e per fortuna è arrivato il piccolo schermo ad assicurare la sopravvivenza di un laboratorio di spettacolo che difficilmente navigava nelle traversie finanziarie: a differenza di tutti gli altri teatri milanesi, lo Zelig non ha mai potuto contare su fondi pubblici e tuttora non gode di un misero cartello stradale che indichi la strada

**Gino e Michele: non sempre capiamo subito Gnocchi ci sembrava una copia di Maurizio Milani. Bertolino lo vedevamo in banca...**

ai propri spettatori. «Siamo finiti in televisione proprio per salvare questo locale, dove si continua a ridere, a fare ricerca, a creare nuovi stili, a formare nuovi talenti. Nel rapporto che si instaura tra l'artista sul palco e il pubblico in sala sta la dimensione ideale per il cabaret». Grazie a questa credibilità conquistata sul campo della comicità «live», Zelig è approdato dieci anni fa in televisione, «una grande occasione di nuova creatività e visibilità, ma anche una presenza necessariamente ingombrante». Per questo, chiuso Zelig Circus e prima di riprendere dal prossimo anno una nuova edizione sul piccolo schermo, il cabaret riparte dal teatro (forte anche dei giovani autori provenienti dai laboratori di Zelig, da quelli dedicati alla satira politica, a quelli riservati alle donne e agli stranieri). La nuova stagione si aprirà oggi con lo spettacolo di Pino Campagna, per proseguire con Marco

Marzocca, Claudio Bisio, Leonardo Manera e i Pali e Dispari. Ad ottobre sarà la volta di Enrico Bertolino, Paolo Ceccoli, Gabriele Cirilli, Francesco Paolantoni, Stefano Sarcinelli e Antonio Albanese, mentre a novembre chiuderanno la rassegna Max Pisu, Serafino Iorri, Stefano Nosei e Flavio Oreglio. E nella speranza di attirare l'attenzione delle istituzioni verso la comicità, «un'arte che certo non è di serie B», i fondatori dello Zelig (Gino, Michele e Giancarlo Bozzo) stanno lavorando al progetto «Premiata bocciolina Cosimo Trombetta». Un nome che richiama vecchietti alle prese con una delle gag più famose di Totò, ma che si propone di rilanciare il comico attraverso una fondazione (supportata a Roma da Maurizio Costanzo) che si preoccupa di archiviare i materiali storici del genere e di organizzare eventi di promozione. **lv.**

# Dai canti ebraici la buona cura per la pace

**DISCHI NUOVI** La musica fa bene. Ma se cercate qualcosa che faccia guarire l'anima, ascoltate questi canti liturgici ebraici, antichi, bellissimi e offerti con amore...

■ di Moni Ovadia

«Shiru Shir» è una raccolta di testi liturgici e musicali ebraici sui salienti della vita ebraica. «Shiru Shir» è ora un cd di David Meghnagi edito da Europa Ricerca ed è il primo capitolo di un vasto progetto internazionale sul ruolo terapeutico della musica e, nello specifico, sul canto liturgico ebraico, cristiano e islamico dal Maghreb all'India, coordinato da Meghnagi stesso, docente di psicologia clinica dell'Università Roma Tre ed elaborato presso il dipartimento di Scienze dell'educazione. Il cd (per averlo: e-mail meghnagi@educ.uniroma3.it, tel. 06 49229294) vede un testo introduttivo di Moni Ovadia: eccovelo.

Il nostro mondo è sempre più prevedibile. Perfino i continui e stupefacenti progressi della tecnologia hanno cessato di



Scene da un matrimonio nella Sinagoga del Ghetto di Venezia

provocare in noi il senso della meraviglia. Lo stupore e l'incanto nascevano dall'ammirazione dei talenti umani di un essere imperfetto e precario ma capace di poesia, arte, spiritualità e pensiero. Quell'uomo, oggi è imbrigliato in relazioni artificiali e pletoriche, costretto fra le coordinate asfittiche dell'economia e della tecnologia; i suoi spazi di creatività e di interiorità si riducono e in cambio del nuovo asservimento può disporre di oggetti tanto sofisticati quanto superflui, il suo mondo si appresta a divenire un'astronave lanciata nell'iperspazio della virtualità. Il meraviglioso si può scoprire con mol-

**La raccolta è curata da David Meghnagi, noto psicoanalista che interpreta con il ricordo...**

ta pazienza solo negli spazi interstiziali, nei tempi residuali che, in quanto tali, si possono concedere il lusso di essere lenti e profondi. La sapienza dei grandi maestri è sempre ritratta, la sua luce non si percepisce nel bagliore ridondante delle

lampade ad incandescenza ma risplende fioca nelle zone d'ombra della modestia.

Questo disco cela un maestro. Questo disco mi ha regalato la gioia della profondità interiore che non provavo da molto tempo. Il suo interprete non è né una star, né un professionista del canto, e nemmeno uno che si accinge ad intraprendere una carriera. David Meghnagi è un *amateur*. Sì, avete capito bene, un «dilettante» che di mestiere fa il professore di psicologia clinica all'Università di Roma, psicoanalista ed ebraista, studioso di Freud tra i più noti. Ma non equivocate, Meghnagi non è uno di quei tutto-

**Richiami alla resistenza di un popolo che canta un radicale umanesimo**

logi esibizionisti dei salotti mediatici e neppure uno di quegli intellettuali convinti che tutti possano cantare o fare teatro perché questo fa credere la televisione a qualsiasi vanitoso con pretese di artista. David Meghnagi è stato cantore nella

sinagoga di Tripoli quando era giovanissimo, prima che gli ultimi ebrei di Libia fossero costretti da un sanguinoso pogrom (il terzo in vent'anni) ad abbandonare dopo oltre due millenni il loro paese.

Se avete la fortuna di incontrare questo disco, prendetevi del tempo per ascoltarlo con calma. Se questo tempo non ce l'avete, aspettate di averlo e possibilmente fate che non sia di sabato, anche se non siete dei credenti è bene dare al tempo sabbatico la sua dignità, di *shabbath* la voce si ascolta dal vivo. Quando siete pronti, cliccate play e ascoltate. La voce di David non vuole commuovervi, non vuole suscitare in voi ammirazione, non è mai esibitiva. L'arte di questo grande cantore consiste nel comunicare una bellezza che è sapienza secolare tramandata senza fretta nel tempo dell'interiorità, di padre in figlio, da maestro ad allievo, nelle oasi del deserto, nelle medicine, nelle *mellah*, nelle *hara*, nelle piccole sinagoghe, dove un popolo in esilio ha cercato di perpetuare un'identità spirituale e un umanesimo radicale, l'umanesimo della fratellanza, della giustizia sociale, dell'uguaglianza, dell'universalismo. La voce di David scopre il suono di ciascuna parola con naturalezza sorgiva e le parole conquistano la pienezza del senso compiuto grazie ad un canto che è simultaneamente antichissimo e modernissimo. Il canto si muove dall'arabo all'ebraico, dall'ebraico all'aramaico e al dialetto degli ebrei di Libia, come una madre abbraccia con identica tenerezza e fermezza i suoi figli. Ecco una voce di pace. Ecco il canto della pace per la pace.

**TV INTELLIGENTE**  
A Buona Domenica...

**Gregoraci un «capro» domenicale**

■ di Roberto Brunelli

Elisabetta Gregoraci, icona dei nostri tempi. Capelli lunghi neri, pantaloni bianchi attillati, décolleté generoso sul quale svetta un cuore d'ametista con brillanti identico a quello del film *Titanic*. Prima sorride, poi lo sguardo le si annuvola appena un po' quando dice: «Ho sofferto tanto. Sì, io sono un capro espiatorio». Paola Perego, jeans con preziosi motivi damascati e tacchi giganteschi, siede accanto a lei con aria protettiva ed ha l'espressione della sfinge quando dice: «L'ho scelta anche per una questione di solidarietà femminile. Voi avete visto forse una sentenza di condanna? Elisabetta l'avevamo vista al Malloppo e l'abbiamo voluta soprattutto per la sua personalità». Evviva, siamo a Mediaset, dove si raddrizzano i torti, dove le peccatrici vengono accolte a braccia aperte (con intervento personale, presso il noto luogo di contrizione chiamato *Billionaire*, dell'ex presidente del consiglio Berlusconi). Roma, Parioli, presentazione del nuovo cast di *Buona Domenica*, il caravanserraglio di Canale 5 che Perego ha ereditato da Maurizio Costanzo. Praticamente una cerimonia, purificatrice, tutta per Gregoraci. Colei che è passata alla storia grazie a Vallettopoli, quel turbinio al cui centro s'ingegnavano veline e moine, di passaggio sinanche dai divani della Farnesina per approdare in mutande arancioni al centro dei più ambiti studi tv. Anzi, di quella Vallettopoli Elisabetta porta l'onere di essere la regina incontrastata, il simbolo. Un meccanismo che ha girato a tutta forza: le interviste, fotografie con sapide didascalie, le rubriche di gossip, i tg, *et voilà* il personaggio.

Da domenica prossima sarà tutta per lei la grande e colorata ribalta di Canale 5. «Ora ho tanta voglia di sorridere e di regalare un sorriso agli altri». Eh, già. L'epurazione dalla Rai? «L'ho saputo dai giornali, è stato brutto. Nessuno mi aveva detto niente. Avevo degli impegni, sono stati tutti disdetti». Poveretta. «Ma ringrazio chi mi è stato vicino, il mio compagno (Flavio Briatore), la mia famiglia, la gente che mi fermava per strada». Eh sì. Screanzato chi pensa male. Cesare Lanza, uno degli autori, giura nientemeno che sulla propria «identità professionale»: «Con Elisabetta avevamo contatti sin da giugno». E l'hanno pensata proprio bene, le teste d'uovo di *Buona domenica*: cosa farà l'avvenente mora? Condurrà un notiziario di gossip, ovvio, insieme ad un'altra morona, tal Sara Varone (che è nota esclusivamente per essere la tale per cui il marito della Ferrilli ha lasciato la Ferilli). «Adoro ballare, faremo giochi musicali», promette Elisabetta. Una ragazza esemplare, l'abbiamo detto. Che ci consegna (insieme al suo grande mentore, ossia Silvio B.) una grande verità: Vallettopoli non è stato altro che un reality show. Stessi ingredienti, stessi risultati: a *star is born*, direbbero gli americani, è nata una stella.

**PREMI** Il presidente ha accolto al Quirinale l'Ente Teatrale Italiano, tra ricordi e grande solidarietà per una forma d'arte che ama da sempre

## Napolitano: io, critico e regista di teatro mancato...

■ di Maria Egizia Fiaschetti

È il 1943, quando Giorgio Napolitano muoveva i primi passi sulla scena, ma non della politica. «Un anno terribile: ci voleva una passione un po' folle per fare teatro a Napoli o per correre a Roma a vedere Ibsen», ha ricordato il presidente della Repubblica, durante la cerimonia di presentazione dei vincitori e finalisti del «Premio Eti - gli Olimpici del Teatro» - tra gli altri Claudio Rimonidi, Riccardo Caporossi, Glauco Mauri, Paola Cortellesi - che si è svolta ieri al Quirinale. E in omaggio al suo passato, il presidente della giuria Gianni Letta ha donato al capo dello Stato un'edizione d'epoca de *La casa sull'acqua* di Ugo Betti, con cui debuttò nella regia con Peppino Patroni Griffi. «Critico e regista mancato, per fortuna certamente del teatro e non so se della politica», ha ironizzato Napolita-

no, che ha conservato intatta la sua passione per questa forma d'arte. Un motivo in più per ascoltare le critiche di chi, il teatro, continua a farlo, anche se in Italia la situazione non è affatto incoraggiante, a differenza di altri paesi europei. In Francia, ad esempio, «i fondi per il teatro di prosa sono il doppio rispetto ai nostri, che invece rischiano di essere tagliati a ogni finanziaria» ha denunciato il presidente dell'Ente Teatrale Italiano Giu-

**In Francia fondi al teatro doppi dei nostri L'Italia rischia tagli a ogni finanziaria**

seppe Ferrazza. «Sarebbe bello - ha aggiunto il presidente dello Stabile del Veneto Luca De Fusco - se questa sensazione di abbandono fosse confortata con segnali d'incoraggiamento». Rammarico e insoddisfazione condivisi dal presidente della Repubblica, che ha ammesso la difficoltà di rapporti tra teatro e pubblici poteri: radio e tv in testa. E sull'impatto rivoluzionario del piccolo schermo ha ricordato: «Il cambiamento più importante per il mondo dello spettacolo è stato l'ingresso della televisione nelle nostre case». Un fenomeno che, se da un lato ha amplificato la popolarità degli attori teatrali, dall'altro ha sottratto pubblico alle sale di prosa. «Ma è anche vero - ha osservato Napolitano - che chi, come me, ama e conosce il teatro sa bene che nulla può sostituire la magia della serata dinanzi al palcoscenico, della creazione diretta e ogni sera rinnovata di

un'opera teatrale sempre uguale e in qualche modo sempre diversa. Tutto questo la televisione non ce lo può restituire e lo stesso può dirsi del cinematografo che noi ugualmente amiamo». Il presidente della Repubblica ha espresso inoltre fiducia sulle sorti del teatro italiano, dove gli è sembrato di cogliere segni «di rinnovata vitalità e popolarità». E si è detto grato al suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi per aver istituito questo appuntamento tra gli «Olimpici del Teatro» e il capo dello Stato.

**«La televisione ha cambiato il mondo dello spettacolo ma non la magia del palco»**


**POLTRONE** Sostituzione alla direzione della rete Mediaset

### Cambio della guardia a Canale 5

#### Esce Modena, arriva Donelli

■ Cambio di poltrone ai vertici di Canale 5. Da lunedì 16 ottobre, Giovanni Modena lascia la direzione di rete per diventare vicedirettore generale Contenuti Rti, mentre al suo posto subentra Massimo Donelli, attuale direttore del settimanale *Tv Sorrisi e Canzoni*. A Modena verrà affidata la programmazione delle tre reti e la definizione del mix dei palinsesti. «Ho accettato con entusiasmo la proposta di Pier Silvio Berlusconi», è il primo commento del nuovo direttore di Canale 5. «E ripeto pubblicamente - prosegue Donelli - ciò che gli ho detto nel corso del nostro lungo colloquio: affronterò con il massimo impegno e con senso di responsabilità il prestigioso incarico che mi è stato affidato, avendo

il piacere, oltretutto, di lavorare con due professionisti che stimo tantissimo come Alessandro Salem e Giovanni Modena. Mediaset è la più grande azienda privata di comunicazione del Paese». Massimo Donelli è nato a Genova il 26 gennaio del 1954. È sposato e ha tre figlie. Ha mosso i primi passi nel 1967 alla redazione genovese de *La Gazzetta dello Sport*. Giornalista professionista dal 1976, ha lavorato nei quotidiani (*Il Secolo XIX*, *Corriere d'informazione*, *Corriere della sera*, *Il Mattino*, *La Notte*, *Il Giornale*, *Il Sole 24 Ore*), nei periodici (*Moda*, *Fortune*, *Epoca*, *Panorama*, *Tv Sorrisi e Canzoni*, *Star+Tv*), in internet (*Ciaoweb*) e in televisione (ventiquattrore.tv). Modena dirige Canale 5 dal 2 aprile 2001.



**ENGAGÉ DOCUMENTARY**

festival del documentario civile

Engagé Documentary Festival

Mostra internazionale del documentario di impegno civile e sociale

Prima edizione

Città di Cortona

22, 23 e 24 Settembre 2006

teatro Signorelli, piazza Signorelli

palazzo La Moderna, via Maffei

www.engagedorfestival.org

**Aprire il festival Giovanni Floris**

**Questo è un annuncio.**

Promosso da: Lilithwork

Con il patrocinio e il contributo di: Comune di Cortona, Provincia di Arezzo

Con il patrocinio di: Regione Toscana, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Arezzo





Scelti per voi



Taccuino indiano

Comincia oggi questa serie di cinque documentari dedicati al subcontinente indiano...

23.30 RAI TRE. DOCUMENTARIO. di Francesco Conversano, Nene Grignaffini

Mississippi Burning...

Nel giugno del 1964, in un piccolo centro dello stato del Mississippi, tre giovani attivisti del movimento per i diritti civili scompaiono...

21.30 LA7. DRAMMATICO. Regia: Alan Parker Usa 1988

Annozero

Napoli vive uno stato di emergenza continuo, stretta nella morsa della criminalità organizzata. La camorra è ormai una multinazionale...

21.00 RAI DUE. ATTUALITÀ. con Michele Santoro

Fatti di gente perbene

Il 2 settembre 1902 il conte Francesco Bonmartini viene trovato ucciso in una casa patrizia di Bologna. Il giudice Stanzani attribuisce il delitto ad una cameriera...

01.40 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Mauro Bolognini Italia 1974

RAI UNO logo and schedule items from 06.30 to 18.50

RAI DUE logo and schedule items from 07.00 to 19.40

RAI TRE logo and schedule items from 06.00 to 19.30

RETE 4 logo and schedule items from 06.05 to 19.35

CANALE 5 logo and schedule items from 06.00 to 18.55

ITALIA 1 logo and schedule items from 09.00 to 19.35

LA 7 logo and schedule items from 06.00 to 02.00

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 TUTTO X TUTTO
21.00 MISS ITALIA 2006. Varietà. "La sfida è di moda".

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 ANNOZERO. Attualità.

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE

20.10 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
20.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm.

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari

20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Aineeth Stephens

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 MISSIONE NATURA. Documentario. "Remix"

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA? Film commedia (Italia, 2004).

SKY CINEMA 3
14.05 CINQUANTENNI ALLA RISCOSSA. Film Tv drammatico (USA, 2004).

SKY CINEMA AUTORE
14.05 VIVA ZAPATERO! Film documentario (Italia, 2005).

CARTOON NETWORK
15.20 LE SUPERCHICCHE
15.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni

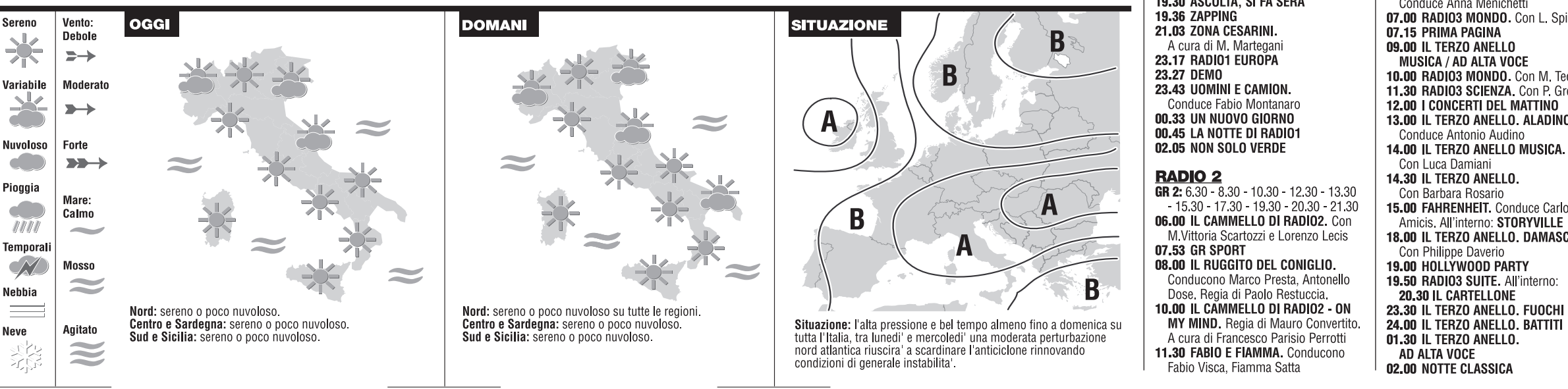
DISCOVERY CHANNEL
13.00 VENEZIA: LA GALEA RITROVATA. Documentario

ALL MUSIC
12.00 INBOX. Musicale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00

12.10 LA FURIA DI EYMERICH
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni







# Lucidelcinemaitaliano

**In edicola**

con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la prima uscita:

## Roma

un film di Federico Fellini

**Prossima uscita:**

**4 ottobre**

L'albero degli zoccoli

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# È «black» il colore magico dello stile

**DA NEW YORK** a Milano, la cultura dei neri afroamericani in mostra come arte in sé e come arte di vivere: dalla strada le suggestioni che diventano quadri o, semplicemente, capi d'abbigliamento

di Maria Egizia Fiaschetti



Un'immagine di «Black Style Now», New York. Sotto: a sinistra, «Sean "Diddy" Combs, Harlem 1995», di Marc Baptiste. A destra, Jean-Michel Basquiat, «Anthony Clarke», 1985, a Milano

**È** il nero il colore dell'anno che, a sorpresa, non trionfa sulle passerelle dell'alta moda, ma nei musei: templi della memoria che pescano sempre più nel passato recente, a corte di temi appetibili per un pubblico non solo di amatore. In voga, ultimamente, la riscoperta di culture «altre», anche se integrate da tempo nel mondo occidentale. Sintomo di una società al tramonto che, per sopravvivere, è disposta a riconoscere identità spinte finora ai margini. Da esclusi eccellenti a icone di stile, i neri, celebrati da una serie di mostre, da un continente all'altro. Al Birmingham Museum & Art Gallery si è da poco conclusa (il 17 settembre) *Black British Style*: un viaggio che ricostruisce, attraverso gli abiti, l'influenza della popolazione africana sul costume britannico negli ultimi 50 anni. A cominciare dalle migrazioni dall'Africa e dai Caraibi dopo la Seconda Guerra Mondiale, dominate da un look elegante e accurato nella scelta degli accessori, per rivendicare con orgoglio la propria dignità. Tra gli abiti esposti, un tailleur rosso scarlatto del 1951, indossato da Beryl Gilroy, insegnante della Guyana venuta a Londra con questa perla di sartoria locale. Acquistati sul posto, invece, il soprabito di lana e il cappello di velluto, per affrontare l'inverno inglese. Allo stile tradizionale degli anni '50 subentra, nel decennio successivo, un approccio più disinibito, manifesto di un'identità razziale spesso negata. A fare da guida, il movimento per i diritti civili e il Black Power americani, riflessi nell'abbigliamento fantasioso e nelle acconciature «afro». In mostra, una camicia dalla stampa floreale lilla, con cravatta abbinata, briosa come i ritmi dello ska jamaicano. Reliquia dell'hip-hop anni '80 è il modello 504 di un cappello Kangol, storico marchio inglese, reso celebre da star della musica rap come LL Cool J. A chiudere la parabola, la t-shirt «Freedom one day», creata nel 2002 dal designer Joe Casely-Hayford con l'artista Chris Ofili. Metafora dell'incontro tra le due culture, inglese e africana, la maglietta riunisce i colori simbolo della razza nera: rosso (il sangue versato per la libertà), nero (il colore della pelle), verde (la vegetazione rigogliosa dell'Africa). Oltreoceano, il Museum of the City

of New York propone *Black Style Now*, in mostra fino al 19 febbraio. Protagonista la rivoluzione hip-hop e il suo impatto sulla moda e il design, da fenomeno underground a volano dell'industria culturale americana. Dove la Grande Mela rappresenta «la scena ideale per incrociare l'alta moda della 7th Avenue, superare tutte le barriere e imporsi nel mainstream, con uno stile che esalta il look urbano, venduto nei sobborghi e nelle città americane, come nel resto del mondo», dice Susan Henshaw Jones, direttore del museo. Il percorso espositivo si dipana dagli anni '20 a oggi, soffermandosi su alcuni personaggi-chiave: dal musicista jazz Cab Calloway, pioniere negli anni '30 dell'abbigliamento oversize per muoversi comodamente sul palco, a Stephen Burrows, primo stilista afro-americano ricordato con una targa di bronzo sulla

Fashion Walk of Fame di New York. In sintonia con l'edonismo degli anni '80, le lunghe pellicce di procione di Jeffrey Banks, abbinata ai capi sportivi Adidas o Nike. Tripudio dell'hip-hop i '90, che fondono vari aspetti della vita urbana: afro-centrismo, gang, prigione, papponi e giocatori. Per finire con l'ondata glam del terzo millennio, dal ghetto allo showbiz, nello scintillio frastornante di diamanti e paillettes. E alla Triennale di Milano ha aperto i battenti *The Jean-Michel Basquiat Show*, ampia retrospettiva su «l'Eddie Murphy dell'arte» (come lo aveva definito un giornalista), metà tahitiano e metà portoricano. Ascesa fulminante, la sua, dai marciapiedi di Central Park alle gallerie più prestigiose, che l'hanno reso un simbolo immortale della «blackness». È un modello di stile, capace di mixare capi griffati e gocce di vernice, abi-

to scuro e trecce rasta. Eclettico come la sua arte, in cui convivono primitivismo e citazioni colte, graffiti e concettualismo, vitalità cromatica e presentimento della fine. Esorcizzata, o evocata in immagini di teschi e figure spettrali, la morte lo sorprende a 28 anni, già mito dal fascino irresistibile. Ne aveva 25 un'altra icona «black», il rapper Tupac Shakur, quando gli spararono a Las Vegas, in uno scontro tra gang rivali. A dieci anni da quel tragico episodio, Tupac continua a essere il «king» della hip-hop generation. «Quando è morto - ricorda il rapper Money Waters - è come se avessi perso qualcuno della statura di Martin Luther King, o Malcolm X. E credo sinceramente che, se fosse ancora vivo, sarebbe diventato uno degli uomini neri più potenti che abbiamo mai messo piede sulla terra».



**L'INTERVISTA** Danny Skinz, creatore di «Actual Creative»

## «L'hip-hop è ormai corrotto meglio la creatività quotidiana»

**D**anny Skinz, africano di New York, ha alle spalle una lunga militanza nella scena «streets». Cresciuto a rap e graffiti, nel '99 ha deciso di trasformare la sua passione in business, creando un marchio tutto suo, Actual Creative, di cui è il direttore artistico. Skinz ha anche collaborato come grafico a *Elle girl magazine* e disegnato alcune collezioni per Azurre Denim e Indigo Red, senza dimenticare mai le sue radici «black».

**Com'è il «black style» a New York, in questo momento?**  
«Con la velocità di internet, è difficile dirlo. Quello che è di moda oggi a Brooklyn potrebbe esserlo domani in Nuova Zelanda, o a Singapore. Mi sembra che la nuova tendenza sia di ripetere grafiche o icone su tutti i capi d'abbigliamento.

Insomma, più è chiassoso e meglio è. Nei cappelli il must sono invece le edizioni limitate e le collaborazioni tra brand».

**Com'è cambiato lo stile rispetto a vent'anni fa?**  
«All'inizio, non esistevano i marchi «black» e gli adolescenti indossavano quelli più noti, come Lee o Le Coq Sportif. Oggi, ci sono migliaia di prodotti «street», ma sono tutti prefabbricati. Vent'anni fa erano di moda i cappelli Kangol, non quelli da baseball, le polo e non le t-shirt. Oggi, sono tutti un po' clonati...».

**In quali quartieri regna la moda «black»?**

«Una volta, era più facile dire da dove venivi, a seconda di come ti vestivi. Oggi, le differenze sono più annacquate: posso scendere dall'aereo in qualsiasi parte del mon-



do e vedere giovani identici a quelli di South Bronx. Se proprio devo scegliere un quartiere, direi Brooklyn, soprattutto la zona di Fort Green: una maniera di novità».

**Il look black tipico?**  
«Uguale a quello che si vede sulle ri-

viste hip-hop. Mi dispiace doverlo ammettere, ma oggi i ragazzini vedono una pubblicità e la copiano alla lettera. In ogni caso, New York è ancora la mecca dell'hip-hop e il desiderio di originalità è molto forte. Personalizzare i jeans, le scarpe e i cappelli è un modo di esprimere la propria creatività. O acquistare capi vintage nei negozietti e adattarli ai canoni della nuova estetica».

**E la filosofia del tuo marchio, Actual Creative?**  
«Actual Creative è la mia identità

alternativa, l'alter-ego con cui esprimo me stesso. La parola «actual» è l'acronimo di «pensiero consapevole applicato contro le menzogne». Il mondo dell'hip-hop è pieno di falsità e eccessi: l'arroganza, il sesso, il consumismo sfrenato... Come recita un vecchio detto nero: «Voglio confrontarmi con la realtà, ma se è artificiale, meglio lasciar perdere».

**Quali sono le tue fonti d'ispirazione?**  
«Le bugie: del potere, della religione, dei media...».

**Black Style Now**  
New York  
Museum of the City of New York  
Fino al 19 febbraio

**The Jean-Michel Basquiat Show**  
Milano  
La Triennale  
Fino al 28 gennaio

## MOSTRE Si è aperta ieri a Roma un'esposizione fotografica che ha per protagonisti coloro che nel mondo lottano per la difesa dei diritti umani

# Gli angeli dei diritti negati: dal Dalai Lama a Rigoberta Menchu

di Marco Innocente Furina

**Q**uella più impressionante è l'immagine dell'«Anonimo» che va al patibolo. La foto di un uomo incapucciato con un cappio al collo. La *Freedom house*, un'organizzazione che a sede a Washington e che denuncia le feroci repressioni del Sudan, ha chiesto di non rivelare l'identità di coloro che si impegnano per la difesa dei diritti umani. Sarebbe troppo rischioso in un paese dove le forze dell'ordine «distrucono, bruciano e radono al suolo i villaggi e schiavizzano migliaia di donne e bambini».

Si tratta solo di uno dei 35 ritratti fotografici - tutti dedicati a persone che si sono distinte nella difesa dei diritti umani - della mostra *Coraggio*, l'esposizione itinerante che si è aperta ieri a Roma nei locali del centro commerciale «Auchan» di Casal Bertone.

Le foto, realizzate dal celebre fotografo statunitense Eddie Adams, ritraggono persone note (Il Dalai Lama, Desmond Tutu, Václav Havel, Rigoberta Menchu Tum) e meno note ma tutte accomunate dal loro impegno per l'affermazione dei diritti: da quelli dell'infanzia a quelli delle donne, dalle battaglie

contro la tortura a quelle contro le multinazionali, dalla lotta contro la discriminazione sessuale e razziale, alla denuncia del lavoro minorile. La mostra, che durerà sino a domenica primo ottobre, è stata ideata e promossa da Kerry Kennedy, che dal 1981 si occupa attivamente della difesa dei diritti umani nel mondo e presiede la *Robert F. Kennedy Foundation of Europe OnLus*. Un'organizzazione non profit nata per sostenere la lotta per i diritti umani a livello internazionale e per dare il proprio sostegno a quelle persone che dedicano la vita a denunciare le oppressioni e limitazio-

ni di quei diritti che dovrebbero essere garantiti ad ogni essere umano. Anche la scelta di un centro commerciale come luogo d'esposizione non è casuale. «Avremmo potuto scegliere musei o gallerie d'arte - ha detto il segretario generale della *Kennedy Foundation*, Federico Moro - ma abbiamo consapevolmente optato per l'allestimento nelle gallerie «Auchan» al fine di far conoscere a più persone possibili le quegli uomini e quelle donne che denunciano, anche a costo della vita, le oppressioni dei diritti umani nei propri paesi». Un obiettivo, quello di portare

a conoscenza del più vasto pubblico possibile le libertà negate a tanta parte del mondo, che sembra si stia realizzando. «Le prime tre tappe del tour italiano della mostra - ha spiegato l'amministratore delegato di Auchan Spa, Benoît Lheureux - hanno già fatto registrare più di 800 mila visitatori, che dovrebbero salire a 4 milioni quando il tour sarà terminato». Dopo Roma, l'esposizione - che ha già toccato le principali città del Nord America e alcune capitali europee - sarà in altre dodici città italiane, sempre nelle gallerie Auchan. Il progetto della *Kennedy Foundation* prevede

inoltre una rappresentazione teatrale che verrà portata in scena quest'autunno a Milano, al teatro Strehler, con la direzione artistica di Lucio Dalla ed un progetto didattico per le scuole medie e superiori.

**Antonio e non Franco**

Per uno spiacevole lapsus nell'intervista ad Armando Cossutta per i suoi 80 anni uscita ieri su queste pagine Antonio Tatò, segretario di Enrico Berlinguer, è diventato Franco Tatò. Ce ne scusiamo vivamente con i lettori.

**APPUNTAMENTI** Oggi a Bari

## Con le parole e la musica di John Giorno

Questa sera, alle 21, inaugura la prima di una serie di serate che la rinnovata libreria Laterza di Bari ha organizzato per promuovere la lettura. Ospite d'eccezione, il poeta John Giorno che presenterà il suo più recente volume *La saggezza delle streghe* (Stampa Alternativa). L'incontro sarà introdotto da Vito Amoroso, docente di letteratura anglo-americana e autore di *La letteratura beat americana* (Laterza). Verrà proiettata anche una selezione di filmati del periodo beat e underground.





# È IN EDICOLA IL NUMERO 51



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)